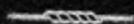


F.

31



ESCRIME



TOURNOI
INTERNATIONAL
DE MILAN



PRÉSIDENT E. CONTI
DE MILAN

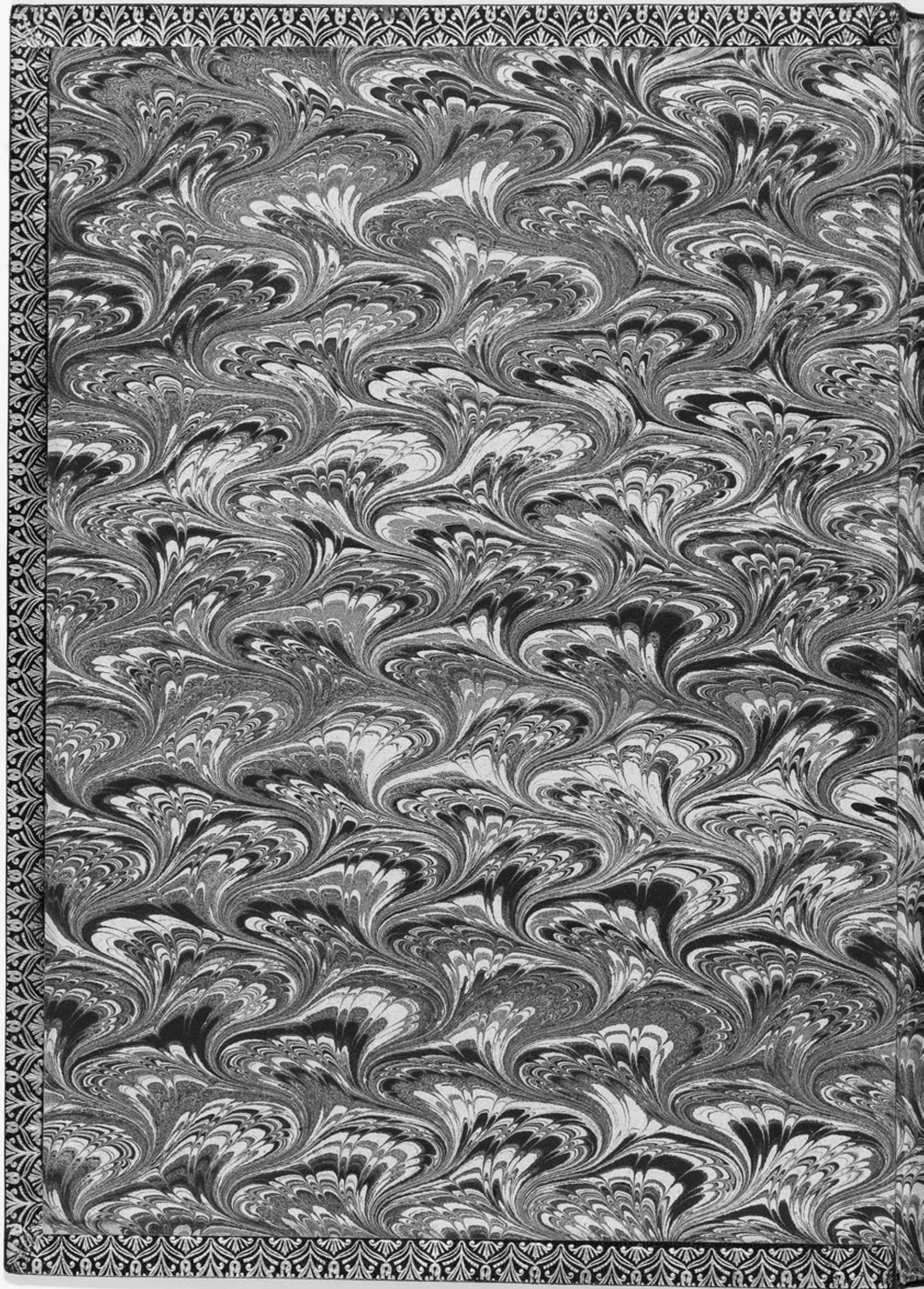
1: VICE-PRÉSIDENT EDM. DOLLFUS
DE PARIS

2: VICE-PRÉSIDENT M. DEL TUFO
MAITRE DE NAPLES

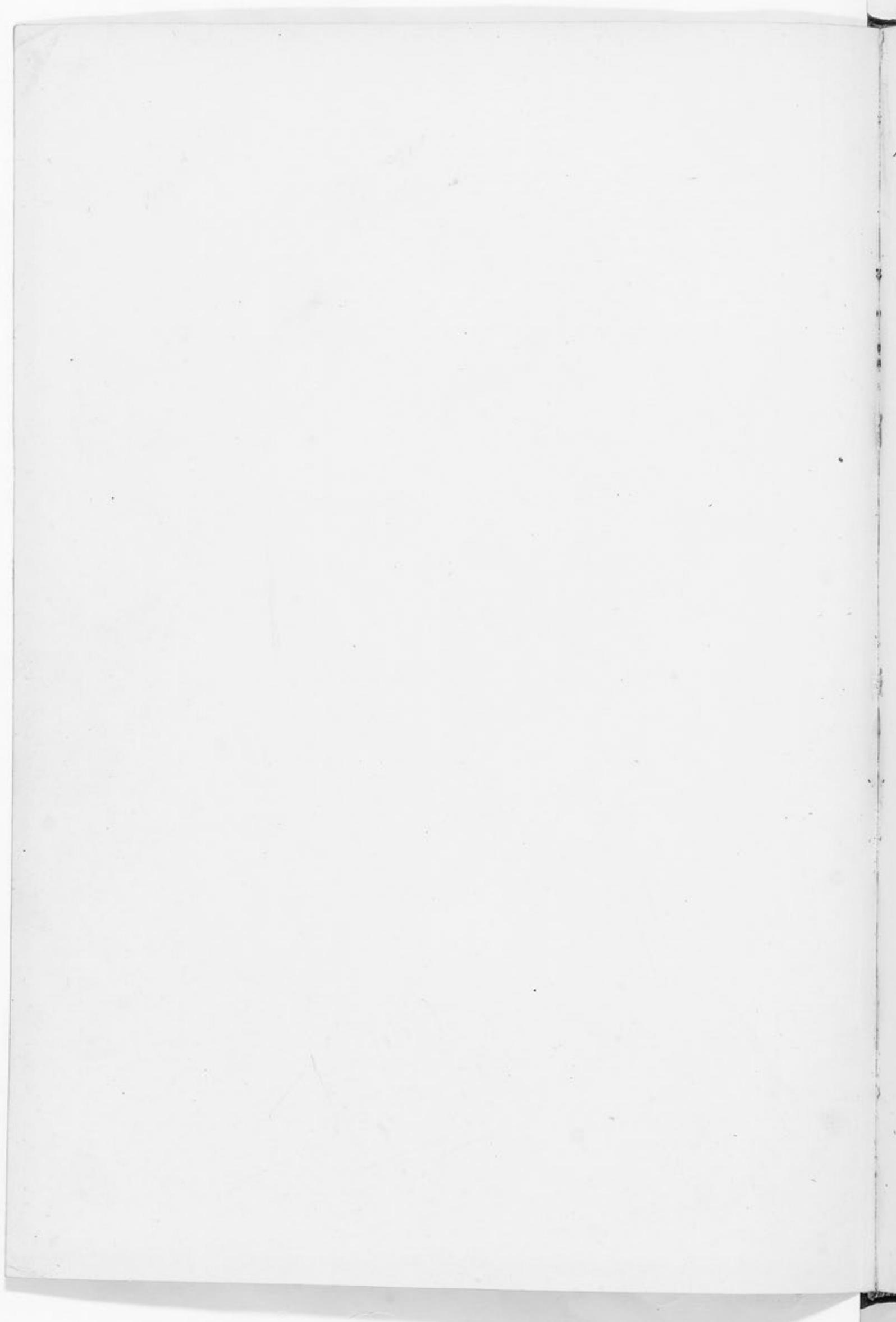


JUIN 1881

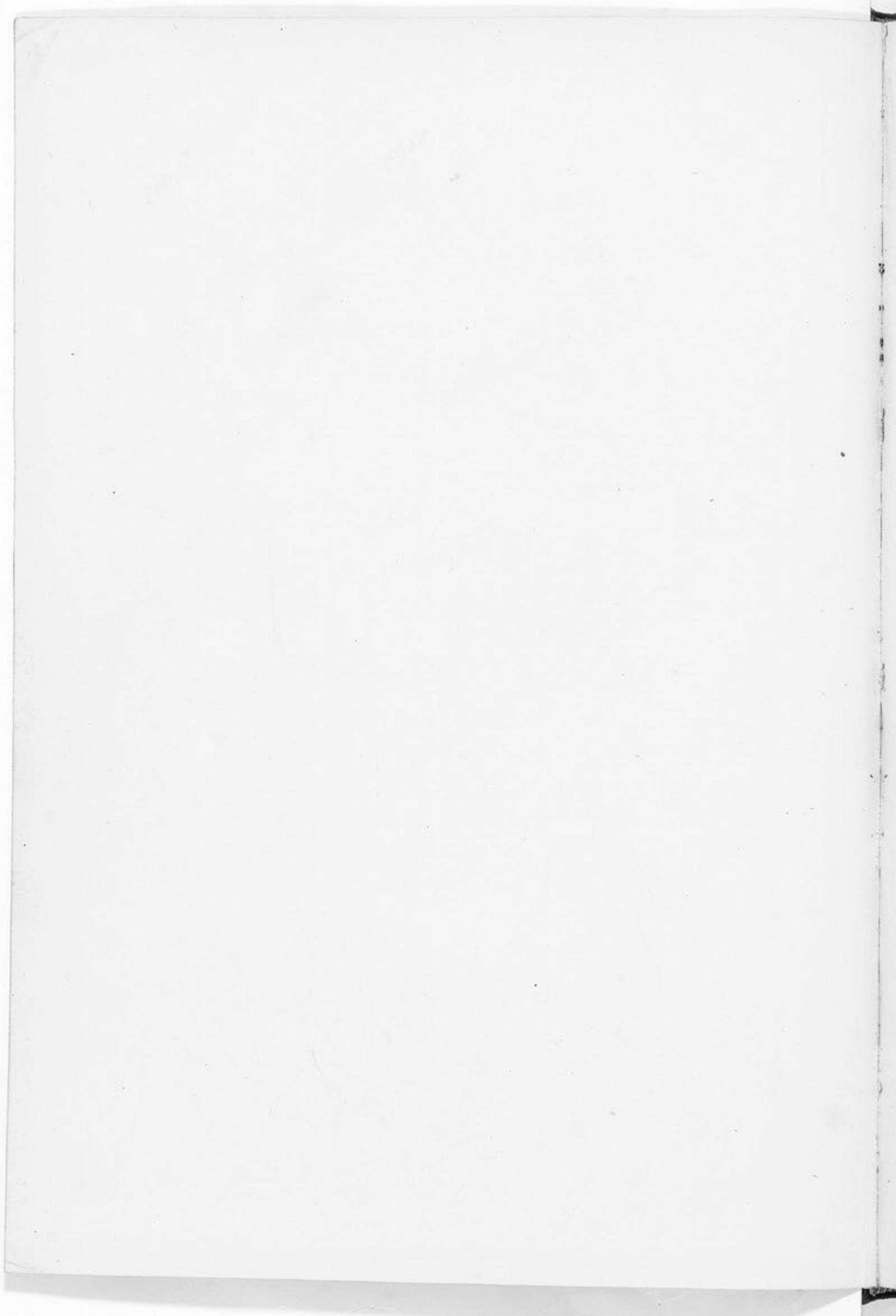








23131



23131.

RELAZIONE

DEL

TORNEO INTERNAZIONALE

DI SCHERMA

TENUTO IN MILANO

NEL GIUGNO 1881

RELATORI

SIGNORI

CAV. DOMENICO CARIOLATO

PRINCIPE DI BELMONTE GIOACCHINO GRANITO



NAPOLI

TIPI FERRANTE, 25 VICO TIRATOIO A S. MATTIA
nella già Caserma delle Guardie Municipali

1881

No. NE. 23.131

Res.

1945 0,470

111

111

111



PARTE PRIMA

CONSIDERAZIONI INTORNO ALLA STORIA DELLA SCHERMA

Signori

Invitati da' nostri colleghi della Giurìa a redigere la relazione del Torneo di Scherma tenuto in Milano nel mese di giugno del corrente anno noi abbiamo cercato di adempiere a tale mandato nel miglior modo che abbiamo potuto e saputo, tenuto conto e della brevità del tempo che avevamo innanzi a noi, e di altre occupazioni alle quali non potevamo mancare. Alla fedele esposizione dei fatti corredata dalle nostre osservazioni tecniche e critiche abbiamo fatto precedere breve ragionamento circa la storia dell'arte della spada tra noi con alcun brieve criterio illustrativo di taluni fatti e delle cause che li hanno promossi, per rendere più chiaro e proficuo il nostro lavoro, desiderosi come siamo del miglioramento di quest'arte gloriosamente tradizionale tra noi. Il nostro discorso si manterrà

esclusivamente nel campo tecnico evitando per quanto ci sarà possibile di parlare di persone per esser noi convinti che ove la discussione non si mantenga in questo campo invece di produrre la luce, non farà che ritardare la manifestazione della verità per l'urto di interessi, suscettibilità ec.; e ciò sarebbe tanto più nocivo nel caso nostro in quanto che non trattasi di una scoperta nuova, ma invece di rimettere in onore un'arte che seguita per secoli ha dato sempre pruova della sua superiorità.

Notiamo in prima che la parola *scherma* adoperata assolutamente ha sempre indicato in Italia l'arte di schermire con la spada, sia perchè per secoli la sciabola non è stata adoperata e tenuta in pregio che da' soli orientali, sia perchè con la spada soltanto a parità di condizioni parando esattamente secondo i precetti dell'arte si può schermire certamente il colpo dell'avversario. La sciabola al contrario avendo giuoco molto più largo non dà sempre la sicurezza di non essere offesi anche quando si pari. Difatti quando dopo di aver ridotto quasi a zero la curvatura della sciabola, di averla alleggerita, ed aver incominciato ad introdurre i colpi di punta in tempo, si è voluto adoperare la parola *scherma* per indicare il maneggio della sciabola, si è detto *scherma di sciabola*, continuando la parola *scherma* assolutamente usata ad indicare l'arte della spada, la quale ha conservato e con-

serverà sempre il primo posto e perchè più perfetta può nell'offendere schivare l'offesa, e perchè più svariata e più ricca di contrarii nei quali più che ne'colpi e parate consiste proprio l'arte. Inoltre il maneggio della spada insegnando più esattamente il tempo, la velocità e la misura, principii fondamentali della scherma, è più lungo e difficile ad imparare, e per questo appunto riesce di maggior onore a chi lo ha bene appreso.

Presso i popoli latini la scherma fu in onore, specialmente fra i romani, presso i quali Cesare dava egli stesso lezioni di scherma ai suoi soldati, ed i patrizii facevansi ammaestrare da'gladiatori. Nei tempi più antichi l'arma principale era la spada corta di bronzo, che passando per varie trasformazioni, ha dato luogo alla lunga di acciaio che troviamo in opera nei tempi di mezzo. La spada per molti secoli è stata generalmente arma di punta e taglio, verso il 1500 però troviamo già abbastanza generalizzato l'uso della spada così detta di filo, spada lunga e di lama più stretta, la quale abbenchè non avesse più il doppio taglio che come accessorio, lo conservò tuttavia fino a che questa non venne completamente abolita con l'adottarsi l'uso della spada detta di mezzo filo, la quale rendendo la lama più stretta e più doppia fu arma assolutamente di punta. Questa si è conservata fino a' nostri

giorni senza subire altra variazione che quella d'essere un po' accortata ed alleggerita.

Abolito scudo e corazza pel perfezionamento delle armi da fuoco, e adottata la spada di filo e poi quella di mezzo filo, comincia il perfezionamento della scherma, la tradizione della quale ridotta a scienza alla fine del passato secolo, è stata tenuta viva finora in Napoli e promette di conservarsi ed estendersi ancora come quella che rappresenta la vera e sola scherma italiana.

Quando dalla spada pesante di taglio e punta si passò alla spada di filo, ed alla guardia a gabbia che aveva bisogno del guanto di ferro, si sostituì la guardia a cocciola, la spada divenne più leggiera e maneggevole e l'arte fece un serio progresso. Questo progresso apportato all'arte in Italia si vuole che sia stato opera degli Spagnuoli. Noi crediamo abbiano ragione quelli che sostengono che gli spagnuoli in Napoli si sieno perfezionati nell'arte della spada e non v'abbiano avuto altra influenza che quella di aumentare lo studio della scherma con l'incentivo di risse e duelli frequenti tra oppressori ed oppressi. Noi citiamo queste opinioni senza negarle nè affermarle non avendo documenti in proposito; osserveremo soltanto che ancorchè fossero stati gli Spagnuoli quelli che portarono tra noi e diffusero questa scuola più perfetta, noi Italiani l'abbiamo sviluppata e portata a tale grado di perfezione da permettere al Rosaroll tra la fine dello scorso

ed il principio di questo secolo di dettare con lo aiuto del Grisetti un trattato di scherma che è l'opera più perfetta e precisa che si conosca nell'arte della spada.

Quale opera venne accolta con tanto interesse e ritenuta di tale utilità da indurre il Ministro della Guerra di quell'epoca a dirigere agli autori la seguente lettera che trascriviamo per intero:

Milano 30 Luglio 1803

IL MINISTRO DELLA GUERRA

AI CAPITANI

Rosaroll dei Zappatori e Grisetti d' Artiglieria

Coi più vivi sentimenti di compiacenza, e di soddisfazione ho ricevuto parte di vostre dotte fatiche, il libro intitolato la Scienza della Scherma.

I principii di quest' arte difficile, che assai m' interessa e per elezione e per dovere sono in essa trattati con molta erudizione, con purezza di stile, e con quella precisione che è propria di uomini approfonditi nel maneggio di un' arma che è in uso da secoli, ma pochissimo conosciuta e trattata in questa parte d' Italia da che le

vicende dei tempi, e la politica de' governi, che n' ebbero alternativamente il possesso, ne assopirono colla mollezza dei costumi il nativo ardor guerriero.

Piacemi che or si ridoni per mezzo vostro all' antico splendore quest' arte trascurata, vieppiù si raffini sollevandosi mercè l' applicazione felicemente introdottavi della meccanica e delle matematiche fino a gareggiar colle scienze. Mi è poi caro che ciò segua in un tempo in cui mi è dato di rendere utili le vostre fatiche ai diversi corpi dell' Armata Italiana cui sarà ben grato di non aver da ora innanzi a mendicare da talenti stranieri le teorie nel maneggio di un' arma finora nulla più che praticamente adoprata.

L' acquisto che io conto di fare di cento esemplari dell' opera vostra serve a testificarvi il mio verace aggradimento. Ne solleciterete quindi la trasmissione a questo Ministero, con l' indicazione del relativo importo che vi sarà indilatamente corrisposto.

Aggradite frattanto i saluti che con distinta considerazione vi porgo.

Il Ministro della Guerra

Sott. **TRIVULZI**

Il Capo della 2^a Divisione

Sott. **Bonfanti**

Troppo vi sarebbe a dire se volessimo narrare la storia della scherma e mostrare al pubblico la spada dalle vette trasversali le quali formavano l'impugnatura dell'antica spada a croce semplice dei Romani, e poi le spade in ferro a varia forma di croci dei principii del medio evo, e come incominciano a farvisi delle aggiunte dalle quali nascono con l'andar del tempo le varie forme di gabbie ed infine le varie coccioline, per arrivare fino alla spada che riconosciamo ora tutti in Italia sin dal passato secolo come spada da duello detta comunemente spada di misura.

Questa spada sia di filo, sia di mezzo filo è consuetudine abbia quattro palmi di lama dalla cocciolina alla punta, uguali a metro 1.058. Attualmente si è ridotta ad un metro giusto, ha cocciolina, vette trasversali unite alla cocciolina da due archetti, manico, pomo ed elsa; la parte della lama tra la cocciolina e le vette trasversali è detta ricasso ed è ordinariamente di centimetri sei; da questo parte la spiga che trasversa il manico ed il pomo ed è ordinariamente di centimetri tredici; tanto la spiga che il ricasso sono al di fuori della misura menzionata per la lama. Alla punta della lama fu adottato fin dal secolo IX dagli Italiani il *bottone* per garentire le persone degli assaltanti nell'esercitazioni di scherma.

Non sarebbe questo il luogo di fare siffatta istoria, quello però che non possiamo tralascia-

re di manifestare si è che alla fine dello scorso secolo non vi era in Italia che una sola scuola per la scherma di spada, e che in questa scuola non si usava altro che il fioretto con cocciola e vette trasversali uguali a quelle delle spade allora in uso, le quali non erano che le antiche spade di filo e mezzo filo un poco alleggerite e messe in proporzione con gli uomini ed i tempi.

Nè vale parlare della scherma di spada e pugnale, spada e rotella, spada e cappa, spada e lanterna, le quali non erano che delle aggiunte alla scuola di spada e che non alterandone i precetti fondamentali non possono considerarsi che come aggiunte, non come varianti.

La scherma alla fine del passato secolo è incontestato fosse una in tutta l'Italia. Oltre alla tradizione ce lo attestano le spade dell'epoca le quali sono uguali in tutta Italia, nè in quell'epoca troviamo altra forma oltre alle due generalmente conosciute, cioè la spada italiana e la francese.

L'invasione francese adunque tra la fine del passato secolo ed il principio dell'attuale trova in Italia nel suo pieno vigore l'antica scherma italiana rappresentata da tiratori di varia forza nelle diverse province. I Francesi arrivando da vincitori tra noi pensarono d'importare la loro scherma, ma come in quei tempi spesso dal fioretto si passava alla spada, così essi vedendo che la cocciola nostra copriva meglio la mano,

costruirono un nuovo fioretto. Accorciarono la lama del nostro, abolirono le vette trasversali, adottarono per guardia la nostra cocciola, e vi applicarono il manico del fioretto francese. E ciò a nostro modo di vedere per due ragioni, sia per abituarsi essi ad un'arma più pesante in vista di possibile duello con spada nostra, sia sperando far accettare più facilmente un fioretto, che abbenchè di loro creazione si scostasse meno dal vecchio, e col quale essi contavano mettere in onore ed introdurre tra noi la scherma di spada puramente francese. In varie parti di Italia, o perchè non vi erano forti tiratori locali, o perchè i francesi portarono ivi tiratori più abili, la novità incontrò, e come tutte le novità ebbe non pochi proseliti. A Milano il Moro venuto coi francesi si stabilì a fare il maestro insegnando col sistema misto, ed in quell'epoca fece molto rumore il suo duello col Bianchi, nel quale rimase gravemente ferito quest'ultimo, che dopo non molto tempo morì per le conseguenze della ferita. Il qual fatto contribuì a mettere in evidenza il Moro ed a diffondere il sistema della scuola mista della quale fu uno dei propagatori.

Nè poteva essere altrimenti, perchè quantunque in Milano esistesse nel passato secolo una Accademia di scherma, pure questa non aveva potuto portare tutto il frutto, ch'era a desiderarsene, per le difficoltà poste all'esercizio di quest'arte dal Governo austriaco. Da notizie som-

ministratoci da un nostro amico, che le ha ricavate dagli Archivi di Milano, sappiamo che il governo allontanava dall'insegnamento della scherma chiunque non presentasse serie guarentigie di moralità, religione e politiche tendenze. Nel 1774 venne esclusa una domanda di certo Campiani di Modena che voleva aprire una scuola di scherma in quella città. Nel 1787 l'*Intendente politico* di Mantova a proposito di consimile domanda presentata dal maestro Cattaneo di Verona, chiama la scherma un'arte *poco utile*. Quando i francesi sotto Bonaparte conquistarono la Lombardia, l'Accademia di scherma di Milano credette di ottenere quel favore che le era stato rifiutato dal Governo austriaco, e domandò il privilegio di accordare ai maestri la facoltà dell'insegnamento. Però ai 16 marzo 1796 le fu negato. Fondata la repubblica Cisalpina, la scherma tornò in onore, e si dettero Accademie di scherma all'oggetto di *rialzare l'arte*, ma fu protetto l'insegnamento della scherma francese, anzichè l'antica scuola, come si vede dall'autorizzazione data a due maestri francesi di dar lezioni pubbliche. Queste circostanze fecero sì che la scuola mista del Moro trovasse maggior numero di seguaci.

Abbiamo voluto fermarci sull'origine della scuola mista perchè vi è chi per dimostrare non esser dessa una importazione francese viene a parlare dell'anello attaccato sotto la cocciola del

fioretto per evitare che troppo facilmente esso sfuggisse dalle mani del tiratore. Questo anello non è che l'equivalente del pezzo di cuoio a tal fine adoperato dai francesi. Non val nemmeno parlare di quella striscia di ferro che partendo dalla cocciola mediante una curva va a raggiungere il manico sotto il pomo, applicazione questa tutta moderna la quale non è nè più nè meno che l'elsa della spada un po' allargata senza scopo, ed utile solo a salvare le dita dalle frustate di fioretto a coloro che stanno male in guardia. L'anello e la striscia di ferro non cambiano nè modificano il sistema, il quale resta perciò un'emmanazione della scuola francese.

Da alcuni dicesi esser un vantaggio la sollecitudine con la quale la scuola mista mette il giovane in grado di assaltare. A noi sembra che il mettere insieme due individui perchè si diano delle botte non si chiama farli assaltare, e meglio sarebbe dire che li fanno azzuffare senza sistema, cosa che li vizia rendendo ad essi più difficile la via dell'arte, e che la voluta sollecitudine è tutt'altro che un vantaggio. Poichè come in tutte le arti anche in questa, e forse in questa più che nelle altre, la perfezione non si acquista se non per gradi, ed un più lungo e meglio inteso tirocinio non può che giovare specialmente ove si consideri che talvolta occorre dalla sala passare sul terreno.

Oggi l'arte della scherma in Italia non ha che

due scuole perfettamente distinte: l'antica scuola italiana comunemente riconosciuta sotto il nome di scherma napoletana, e la scuola mista la quale non è che un innesto della scuola francese con l'italiana modificata in quanto al fioretto.

In Napoli la scherma mista e la francese non hanno mai attecchito, e vi si è mantenuta invece sempre pura la scuola italiana, come saremo per dire. Ivi erano antiche tradizioni che favorivano la conservazione e lo incremento dell'arte. Per uso di origine spagnuola i nobili, quando uscivano specialmente di sera, solevano farsi seguire da domestici armati anch'essi di spada, nè si contentavano di armarli di spada soltanto, ma li sceglievano tra quelli che meglio se ne sapevano servire: anzi vi era gara fra essi ad avere domestici i quali tirassero bene. A tal fine vi erano in Napoli delle scuole speciali dove s'insegnava la scherma ai domestici. Queste scuole si trovavano al pianterreno ed avevano l'uscio sulla strada, erano aperte specialmente la sera al pubblico, e le presiedeva un maestro. Chiunque poteva andarvi e dopo d'essersi esercitato metteva una moneta del valore di 5 grana (centesimi 21) in una cassetta appositamente attaccata al muro, a titolo di emolumento al maestro. I domestici frequentavano tali scuole con assiduità, e perchè ciò solleticava il loro amor proprio, e perchè era fonte di lucro per essi assicurando loro dei buoni posti, protezione e paga migliore.

Aggiungasi a tutto questo l'intuito facoltà, più sviluppata negl'italiani meridionali e necessaria al buon tiratore che deve indovinare i movimenti dell'avversario per adattarvi *le parate* ed i contrarii in arte. Vi contribuirono anche lo spirito turbolento ed irrequieto dei napoletani, lo spesso cangiar di governo, la poca civiltà, i tempi burrascosi, la tirannia del potere governativo, il quale inteso unicamente ad impedire che il popolo scuotesse il giogo straniero, che pesava sulla patria, non garentiva la sicurezza degli individui e li metteva quindi nella necessità di difendersi e spesso farsi giustizia da sè medesimi. E gli Spagnuoli stessi il provarono quando nella rivoluzione di Masaniello Salvator Rosa ed altri artisti e popolani formarono la Compagnia della Morte, i componenti della quale andavano la notte in cerca degli Spagnuoli per provarli e battersi con loro.

È facile intendere come tutto questo contribuiva a rendere popolare la scherma, ne promuoveva lo studio e produceva più facilmente forti schermidori sviluppando le buone facoltà naturali degl'individui, ed obbligava col pericolo di trovarsi di fronte un tiratore ad ogni piè sospinto, molti che non si sarebbero preoccupati a studiare sul serio la cosa.

Abbiamo accennato poc' anzi al dubbio che la scuola italiana di scherma in Napoli traesse l'origine oppure il suo miglioramento dagli Spagnuoli.

Sin dal principio del dominio spagnuolo, anzi nel tempo stesso che Francesi e Spagnuoli contendevano a chi di loro dovesse toccare il regno tolto agli Aragonesi, i cavalieri napoletani levarono alto grido di sè per la loro bravura nel trattare la spada. La qual cosa dimostrerebbe che essi anzichè discepoli furono maestri, come quelli che avevan appresa l'arte negli splendidi tornei che si celebravano in Napoli a tempo degli Angioini e degli Aragonesi. Fra i tredici che combattettero a Barletta contro altrettanti Francesi, almeno sei (ove non si voglia ritenere aver preso parte a quella sfida Troiano Pappacoda e Troiano Mormile, i cui nomi son pure registrati da taluni cronisti) appartenevano alle province meridionali dell'Italia, e fra essi primeggiò quell'Ettore Fieramosca da Capua, ricordato con onore dagli storici patrii.

Forse al valore dimostrato da quei nostri concittadini deve attribuirsi che il cavalleresco Re Francesco I chiamò in Francia Sigismondo Calli da Lecce, riguardato come il più valente maestro d'armi del secolo XVI, perchè ammaestrasse nella nobile arte il suo figlio che gli successe sul trono col nome di Enrico II. Le lezioni del Calli, a quanto pare, non furono opera morta. Ce lo attestano gli storici, i quali colle descrizioni delle feste e de'brillanti tornei di quell'epoca mostrano in quanto onore fosse salita durante il regno di Enrico la nobile arte in Francia. Nel se-

colo XVI la fama degli schermidori italiani si estese ben lungi, come ce lo mostra il veder chiamato alla Corte di Danimarca un altro italiano Salvatore Fabbri da Padova.

Durante l'epoca spagnuola la nobiltà, che fino allora aveva passata la vita sui campi, combattendo con gloria nelle guerre che spesso insanguinarono il regno, non poteva ad un tratto rinunciare all'esercizio delle armi. Le adoperò con meritata reputazione a servizio de' nuovi signori nelle guerre di Catalogna e di Fiandra, e non di rado (diciamolo pure) anche per frivoli ragioni contro sè stessa. Perocchè i duelli, indizio della conoscenza dell'arte della scherma, furono frequentissimi in Napoli durante il vicereame, tanto che D. Pietro di Toledo ed il conte di Monterey a reprimerli minacciarono niente meno che la pena di morte, ed il conte di Penaranda, o perchè più severo, o perchè a suo tempo la mania dei duelli era cresciuta, estese quella pena anche ai compagni, agli assistenti, ai padrini. Nè contenti di questo i detti vicerè, per togliere un incentivo potente ai duelli, dichiararono che non dovesse reputarsi notato d'infamia quegli che non accettava la sfida.

Però non ostante tali provvedimenti i duelli seguitarono sempre con la medesima frequenza, e non diminuirono alquanto se non a tempo del marchese d'Astorga per riaccendersi con più veemenza sotto il di lui successore, a tempo del

quale molti Baroni soffrirono il carcere in pena di duelli. Quando governava il citato Marchese di Astorga avvenne un duello che accrebbe fuori d'Italia la fama de' cavalieri napoletani. Don Giulio Acquaviva di Conversano e Don Francesco Carafa di Noia eran divisi per antiche contese di famiglia. Parecchi cavalieri si interposero per trattar la pace; non essendovi riusciti, fu deciso che i due combattessero a guerra finita, cioè in modo che il duello non terminasse che colla morte, o con qualche ferita, che rendesse uno dei due inabile a continuare la pugna. In quel tempo però questa sorta di combattimento era vietata dallo Stato e dalla Chiesa nei paesi cattolici. Quindi i due cavalieri deliberarono di affrontarsi in un paese protestante di Germania. Il Senato di Norimberga dette loro lo steccato custodito da un corpo di cavalleria e regolato da giudici a ciò deputati. Tutta la nobiltà delle vicine contrade vi accorse, volenterosa di assistere ad uno spettacolo, che ricordava le giostre de' tempi di mezzo. Vi furono presenti anche moltissime dame, che non ostante la cangiata natura de'tempi, imitando le antiche castellane, si compiacevano di ammirare il valore degli illustri stranieri. Nè questi vennero meno alla loro fama; perocchè la tenzone durò lungamente, e molti vigorosi assalti si succedettero prima che, ferito in un braccio il Ca-

rafa e dichiarata dai giudici adempita la condizione del duello, terminò il conflitto.

Riproduciamo testualmente due documenti dell'epoca intorno a tale sfida:

Copia di lettera scritta al S. D. Ant. Gambacorta dal S. D. Francesco Marcello Firlingiero.

Mio Signore e Nipote Carissimo

Do parte a V. S. del duello già seguito tra li Signori D. Giulio Acquaviva col Signor D. Francesco Carrafa hieri apunto in questa Città.

Mio Signor D. Antonio in legge di chi sono il battimento fu degno dell'assistenza di tutti li Principi dell'Europa, non visto nè inteso più bizzarro; più puntuale, più arioso; nè posso immaginarmi che si dia mai caso a vederne un glorioso più di questo, hanno posto la corona in testa alla natione. Il battimento durò poco meno d'un' hora con assalti crudelissimi, mà li dui primi furono troppo ardenti e durorono assai lunghi, poi incominciorono ad usarsi parole di cortesie dicendo che nascita l'obbligava a quello, che perciò l'uno scusasse l'altro, sempre ridendo, sempre con bizzarrie, veramente affatturorono gli animi di tutti li circostanti, quali erano non meno di cinque mille persone, e sopra quattrocento cavalieri a cavallo venuti quà, anco da lontani paesi per vedere questo duello, et ad ogni

assalto si sentivano applausi della nostra nazione, tanto più che fecero a spada e pugnale, cosa non vista da queste parti, perlocchè restorono attoniti per vederli così stretti, e vedere che dal sapere bene schermirsi non s'offendevano: alla fine allo ottavo assalto restò ferito il S. D. Francesco Carrafa al braccio della spada con ferita evidentissimamente inhabilitante, vedendosi con chiarezza la mano lasciata et abandonata, con tutto ciò disse voler finire di morire, e fece istanza di voler seguitare al magior modo che poteva, li fu proibito da loro arbitri, et per ultimo fui io necessitato di andarlo a sussegare. S'abbracciorno con tenerezza grande il che causò maggior grido tra' circostanti d'un viva viva la Nobiltà Napolitana, et è impossibile ch'io esprima quello che veramente successe, la loro gloria è eterna, di questo solo posso assicurare tutti, mi farà gratia di farne intesa tutta la Nobiltà, e L. B. L. M.

Norimberga li 16 Novembre 1673

Finito scrivere hò havuto poco buona nuova del S. D. Francesco essendovi dubbio di struppio perchè le ferite sono più ma non di quella consideratione.

Aff.mo Serv.re vero e Zio
D. MARCELLO FIRLINGIERO

Copia di lettera scritta dal s. D. Franc. M.^a
Carafa al Conte di Conversano.

Signor mio e fratello Ornatissimo

*Giungerà a V. S. doppiamente grato questo avviso che li porto delle mie gloriose sciagure risguardando il valore della mano apportatrice; nè io cesserò mai di consolarmi nel riflettere che le mie querele, qlle del S. D. Giulio suo fratello e mio Padron si siano sommerse nel mio sangue, anzi accerto a V. S. che più che volentieri anco per quello preceduto mi sarei elette ferite maggiori per estinguere le nostre obbligazioni, con salvezza di gran cuore e spero nell'aiuto divino che la ferita non mi negherà l'uso del braccio, af-
finchè meglio con l'opre possa in ogni tempo farmi conoscere ambizioso d'impiegarlo in servizio di detta casa di V. S. e certo che mi abbia ella compatito nel progresso di questi disturbi passati mi ratifico di V. S. e*

Norimberga 16 Novembre 1673.

Servo e Fratello
D. F.^{co} M.^a CARAFA

Peccato che la nobiltà napoletana sciupasse tanto valore in lotte fratricide, quando avrebbe potuto impiegarlo a pro della patria che gemeva sotto l'oppressione straniera! Che anzi se ne servì ad aggravarla quando nei giorni di Masaniello le più potenti famiglie del regno vennero in aiuto degli Spagnuoli per sedare i tumulti popolari.

Nell'epoca dell'occupazione francese fioriva in Napoli la scuola di scherma italiana; e la gioventù brillante frequentava molto le sale, studiava seriamente l'arte della scherma, e contava nel suo seno varii tiratori di prima forza, i quali memori della bravura dei loro antenati non vollero venirvi meno, e varie volte sostennero brillantemente la scuola italiana, sia in sala col fioretto, sia sul terreno con la spada.

Gli avvenimenti anteriori all'invasione francese avevan prodotto in Europa una opinione sfavorevole al valore dei napoletani. I napoletani quindi non conseguivano rispetto se non duellando. In Milano ebbero l'ardimento di affiggere una scritta, con la quale dieci di essi sfidavano dieci francesi tra i migliori. La sfida non ebbe luogo, e gli autori della scritta furon puniti col bando dalla città. Carlo Filangieri, salito poi in meritata fama come generale, giunto in Parigi quando toccava appena i ventun anni, sfidò a duello e ferì gravemente il Saint-Simon francese, che celiando aveva accusato di codardia i na-

poletani. Poco tempo dopo punì nello stesso modo il Franceschi di Lemma, còrso, quantunque avesse in Calabria conosciuto il valor napoletano, lo metteva in derisione. In Napoli menò gran rumore il duello che il Duca di Roccaromana ed il colonnello francese Durand combattettero a cavallo sul Campo di Marte, e dal quale uscì ferito il Durand. Fu nuovo il duello, che quattro napoletani combattettero con quattro francesi. Un francese morì, gli altri tre rimasero feriti. Dei napoletani un solo toccò sì leggiera ferita che i secondi non se ne accorsero, ed ei seguì a combattere.

Da questi fatti risulta chiaramente e costantemente la superiorità degli schermatori napoletani e della scuola italiana da essi seguita di fronte alla scuola francese. I successori di Fieramosca non avevan perduto nè il valore nè l'arte dei loro padri, e si manteneva in vigore quel nobile esercizio, che il Tasso così bene descrisse nel raccontare il duello fra Argante e Tancredi. Noi sappiamo che non prova niente in favore o contro un sistema il battere o l'esser battuto quando non si è in condizioni matematicamente uguali, non provando ciò ordinariamente che la superiorità individuale. Però la scherma napoletana si è mostrata superiore alla francese anche quando il nostro campione si è trovato in condizioni sfavorevoli a petto dell'avversario. Ciò avvenne nel duello fra Gabriele

Pepe di Civitacampomarano ed il francese Lamartine. Questi nel 1825 pubblicò una sua poesia in cui versava vituperii a piene mani sull'Italia e chiamavala terra dei morti. Nell'anno seguente venne segretario di legazione in Firenze. La sua presenza accrebbe l'indignazione degli Italiani. Gabriele Pepe, secondando il sentimento patrio, dettò in una sua scrittura parole, dalle quali il Lamartine ritenendosi provocato, ne seguì una partita d'onore. Si batterono il 19 febbraio, Pepe per non compromettere alcuno dei compatriotti col governo toscano ch'era severo coi duellanti, non scelse padrino, accettò invece un francese offertogli da Lamartine. Quando si fu a scegliere le armi, si vide che le spade non erano uguali, e perciò voleasi tirar la sorte a chi spettasse la più corta. Pepe però la tolse per sè, e si mise in guardia. Dopo pochi secondi Lamartine aveva una stoccata al braccio destro, in seguito alla quale il poeta francese pubblicò un foglietto di palinodia sull'Italia.

Abolito l'uso di portar la spada in Napoli come nel resto d'Italia, la spada non fu sospesa fra le panoplie quale memoria ne'tempi che furono. In Napoli per molti anni dopo che quest'arma non fece più parte dello abbigliamento, si portava di sera sotto il braccio per servirsene a difesa personale. E fino alla promulgazione delle leggi attuali sulla sicurezza pubblica, le quali dichiarano il bastone contenente una lama

di spada arma insidiosa , il bastone così detto animato o armato, ovvero stocco, è stata l'arma prediletta de' napoletani , i quali la preferivano alle armi corte e da fuoco, non molto perfette, rare e proibite anche in quei tempi. In quell'epoca pure si tornò a studiare la scherma di spada e pugnale , per abituarsi a servirsi del braccio sinistro, onde in rissa poter parare col fodero dello stocco ed offendere colla lama da esso cavata. Le armi da fuoco inoltre ripugnavano a quello spirito di bravura tradizionale , pel quale anche un uomo della plebe, se vuole attaccare il suo avversario col coltello, lo invita prima a trar fuori il suo, ritenendo viltà aggredire un uomo privo di difesa. Nè riuscirebbe , a nostro modo di vedere , dannosa una legge , la quale limitasse l'uso delle armi corte da fuoco , che assai spesso feriscono chi è estraneo alla contesa; e permettesse l'uso della spada anche chiusa nel bastone per propria difesa, sempre serbando le debite precauzioni, e concedendone il permesso a persone che non ne abusassero.

Tornando alla scuola napoletana, diremo che essa co'suoi brillanti successi fece sì che Gioacchino Murat, nel periodo che regnò in Napoli, chiamò per suo maestro il Rosaroll , il quale con l'aiuto del Grisetti, distinto ufficiale e buon matematico, pubblicò il suo trattato sulla scherma , in cui sono raccolti , ordinati e perfezio-

nati tutt' i precetti della tradizionale scuola di scherma italiana con dimostrazione matematica delle ragioni che obbligano ad usare quei precetti tanto per la difesa che per l'offesa. E questi precetti sono tali che verranno sempre studiati, stimati e rispettati da tutti coloro che vogliono veramente conoscere l'arte, ed intendono servirsi della spada; e non potranno esser messi da banda se non quando vi sia chi ne troverà dei migliori, e li dimostrerà tali con ugual precisione, e confuterà quelli con positive ragioni, e non con il fatto di una agilità o sveltezza superiore di corpo, che essendo cose subordinate alle facoltà peculiari degl'individui, costituiscono vantaggi speciali di determinate persone, ma non possono ridursi a sistema.

E poichè ci è occorso accennare l'opera del Rosaroll, non sarà disutile ricordare i principali lavori pubblicati in Italia intorno alla scherma, i quali contribuirono nei diversi tempi a farla progredire fino al punto di alzarla allo stato di scienza. Siccome però molti libri con l'andare del tempo sono andati perduti, di guisa che appena se ne trova qualche copia presso speciali collezionisti, noi non possiamo fare una completa bibliografia schermistica secondo che sarebbe nostro desiderio. Ci contenteremo perciò di citare per ordine di data quelle opere che ci sono cadute sott'occhio, e che ci sono parse le più importanti. Di parecchie fra esse sono state

stampate più edizioni. Ricorderemo soltanto quelle che abbiamo avuto fra mani.

(1553) Trattato di scientia d' arme con un dialogo di filosofia di Camillo Agrippa. In Roma per Antonio Blado stampatore Apostolico MDLIII. Con privilegio della Santità di N. S. Papa Giulio III per anni dieci. *Illustrato*.

In questo libro si tratta completamente l'arte della spada, e molto si trattiene l'autore sulla scherma di spada e pugnale usata generalmente in quell'epoca. Trattasi pure in esso la scherma dello spadone a due mani, e della picca. Circa la scherma della spada a cavallo l'autore ne dice poche cose, dichiarandosene non molto al corrente per la difficoltà che provava di andare a cavallo.

(1568) Arte dell' armi di Achille Marozzo, Bolognese, ricorretto ed ornato di nuove figure in rame. In Venetia appresso Antonio Pinargenti MDLXVIII.

Trattato completo di scherma dove non solo si parla della scherma di spada, spada e pugnale, spada e varie fogge di scudi, due spade, pugnale solo, spadone a due mani, e delle varie fogge di picche ed alabarde; ma ancora si discorre a lungo del modo d'insegnar l'arte, dei rapporti tra maestri e scolari, nonchè del carattere dello avversario, dando delle nozioni acciò uno potesse giudicare a prima vista il carattere

fisico e morale dell'avversario ed applicarvi i contrarii d'arte.

(1570) Ragione di adoprar sicuramente l'arme sì da offesa come da difesa con un trattato dell'inganno e con un modo di esercitarsi da sè stesso, per acquistar forza giudizio e prestezza, di Giacomo di Grassi.

In Venetia, appresso Giordano Ziletti e Ci. MDLXX. Con privilegio. Illustrato.

Trattato presso a poco come i precedenti.

Nei tre cennati trattati è sempre la spada di punta e taglio quella della quale si parla. Non si accenna punto a diversità di scuola, e la spada s'impugna con un sol dito a cavallo alla vetta trasversale dovendo l'arma servire anche di taglio.

(1572) Agocchie (Giov. dall') Bolognese. Dell'arte di scrimia libri III nei quali brevemente si tratta dell'arte di schermire, della giostra, dell'ordinar battaglie. Venetia appresso Giulio Tarrantino 1572 in 4.º

(1628) Alfieri Francesco Fer.º Maestro d'Armi. La Bandiera. Padova 1628 in 4.º obl. con due ritratti e 25 tavole.

(1629) Gran Simulacro dell'arte e dell'uso della scherma di Rodolfo Capoferro da Cagli Maestro dell'Eccelsa Natione Alemanna nell'inclita Città di Siena. In Siena di nuovo ristampato per Ercole Gori 1629. Con licenza dei superiori.

Questo è una specie di Album figurato il qua-

le costa di 42 tavole in rame, che rappresentano varie azioni di spada con le regole e la spiegazione in piedi delle singole tavole.

(1668) Li Trastulli Guerrieri di Marin Bresciani Maestro d'arme Ferrarese consacrati all' altezza Serenissima, ed al nome Gloriosissimo di Ferdinando Carlo Gonzaga Duca di Mantova ec. In Brescia con licenza dei Superiori. *Illustrato*.

(1686) Marcelli (Fr. Ant.) Regole della Scherma insegnate da Lelio e Titta Marcelli. Roma 1686 parti due in un volume in 4° figurato.

Opera molto apprezzata dagli schermatori perchè segna quasi un passaggio tra la vecchia scherma con la pesante spada di punta e taglio, e la nuova come ce la descrive il Rosaroll. I Marcelli furono celebri schermidori tanto che uno di essi aveva il soprannome di *Invincibile*. Otto individui della famiglia Marcelli insegnarono la scherma e tutti furono eccellenti maestri. Tra essi si distinse specialmente Giovanni Battista gentiluomo napoletano soprannominato *l'Invitto* e del quale parla il Pescolaniano nella sua opera in cui ne riporta anche il ritratto.

(1711) Pietra paragone dei Cavalieri di D. Giuseppe d'Alessandro Duca di Pescolaniano, divisa in cinque libri. In Napoli MDCCXI presso Domenico Antonio Parrino.

Questo libro va tenuto presente perchè nel dar le regole intorno al cavalcare, le accompagna a

quelle della professione di spada. Inoltre vi sono i ritratti e dei cenni biografici dei più distinti giuocatori di spada. Tali cenni sono importanti tanto per alcuni fatti particolari che vi sono narrati, quanto per la storia della scherma in Napoli che vi si fa discorrendovisi dei diversi metodi seguiti da quei maestri e dell'influenza che essi ebbero nel loro tempo.

In questo libro leggesi una canzone dell' autore nella quale si descrive uno di quei tornei che solevansi celebrare nella sala del Real Palazzo di Napoli nei giorni di grandi feste.

(1714) Calarone Costantino detto l' Anghieli ,
Messinese. Scienza pratica necessaria all'uomo,
o vero modo per superare la forza coll'uso re-
golato della spada. Roma nella Stamperia di Lu-
ca Antonio Chracas 1714 con figure intercalate
nel testo, e ritratto.

Opera questa sulla scherma rarissima e quasi ignota.

(1761) Riflessioni fisiche e geometriche circa
la misura del tempo, ed equilibrio di quello , e
natural disposizione ed agilità del competitore
in materia di scherma, e regolamenti essenziali
per saggiamente munirsi da ogni inconsiderato
periglio sul cimento della spada nuda di Alessan-
dro di Marco Professore di scherma, napoletano,
maestro dei due nobili Collegi Capece e Macedo-
nio, e d'altri Cavalieri.

In Napoli MDCCLXI. Con licenza dei superiori.

(1781) Riflessioni filosofiche sopra l'arte della scherma di Guido Antonio del Mangano, Patrio Pavese.

In Pavia MDCCLXXXI. Con suprema autorità.

(1803) La Scienza della scherma esposta dai due amici Rosaroll Scorza, e Pietro Grisetti, Milano 1803.

Quest'opera fu ristampata in Napoli nel 1811, e poi nel 1814.

Nel 1871 ne è stato fatta un'altra edizione in Nocera.

(1828) Discorso sulla utilità della scherma di Blasco Florio.

Catania per Giuseppe Pappalardo — Dicembre 1828.

(1837) Illustrazioni sulla scherma a cavallo.

Chieti stamperia del Petrarca 1837— È opera di Giuseppe Weiss.

(1844) La scienza della scherma — Esposta da Blasco Florio.

Catania tipografia del R. Ospizio di Beneficenza 1844.

(1846) Illustrazione di arte Ginnastica per le truppe di Fanteria di S. M. Siciliana, compilata sulle teorie dei più accurati scrittori antichi e moderni per Nicolò Abbondati.

Napoli dalla R. Tipografia Militare 1846 — 2 volumi.

La seconda parte del 2.^o volume di questo

trattato riguarda la scherma; ed è molto importante. Essa è stata dettata dal du Marteau.

Giovarono anche a mantenere la scuola pura in Napoli i maestri, i quali effettivamente meritavano un tal nome. Abbenchè in quell'epoca non vi fosse chi rilasciasse diplomi, che facessero riguardare e riconoscere il tiratore come maestro, pur si sopperiva ad una tale mancanza nel seguente modo. Quando uno che studiava la scherma, sentiva di avervi serie disposizioni, e voleva seguir la carriera del maestro, aspettava di aver raggiunto un certo grado di forza; indi si metteva a fare l'assaltante, e riuscito bene in ciò, veniva riconosciuto come maestro assaltante. Siccome tale, non faceva che tirare, dando sprattico di assalto, od esercizi, o facendo assalti. Così passava la sua gioventù: giunta l'età matura era riconosciuto come maestro di petto ed era abilitato ad insegnare. Si comprende come con questo tirocinio l'arte non poteva insegnarsi se non da chi ne era a fondo conoscitore, e doveva per necessità progredire.

Cacciati i Francesi d'Italia, e ritornati nelle loro sedi gli antichi sovrani ed al periodo bellicoso succeduto quello della calma, i vecchi cultori continuarono a tirare di scherma, ma di tiratori nuovi pochi ne sorsero, eccetto in Napoli, ove la passione della scherma si mantenne più viva, e perchè i meridionali in Italia hanno maggiore attitudine per tale esercizio, come ab-

biamo già osservato e perchè l'esercizio della scherma era più nelle loro abitudini, e per fatti speciali, tra cui non ultimo l'attrito politico, sorgente spesso di risse e duelli. Il governo d'altronde, quantunque proibisse severamente i duelli, non impediva l'esercizio, e l'ammaestramento dell'arte. Così la tradizione di questa fu continuata in Napoli, ove in gran fama nell'arte furono parecchi maestri, alle scuole de' quali fiorirono gentiluomini dilettranti di prima forza. Oltre il Rosaroll, del quale anche oggi tutti ammiriamo il sapere leggendo i suoi importanti scritti, abbiamo il maestro Gaetano de Marco afforcato nel 1799 per ragioni politiche, zio e maestro del celebre professore Massimino Pepe e del celebre dilettrante Duca Morbillo. Abbiamo poi in epoca più recente e sino ai giorni nostri i seguenti maestri, il Cipriani, il Gagia, il Curci, il Natale Cavallo, i due fratelli Fucile, il Natale, Licurgo Cavallo, Nicola Serra, Raffaele Parise padre, Dumarteau, Giacomo Massei, Achille, Luigi, Annibale, Raffaele ed Augusto Parise, Marchese del Tufo, Pinto, Ribeau, Gaetano Serra, Eduardo e Masaniello Parise, Griffò, Dumarteau-Stellati, Lopez y Suarez Giuseppe, Dattola Giovanni, Bellini, Barraco, De Marinis, e tanti altri.

A questi si deve d'essersi sempre mantenuta florida l'arte della spada in Napoli, e dalle scuole dei principali tra essi sono usciti e poi giunti

alla nota fama i dilettanti che in Napoli illustrarono l'arte, tra i quali giova ricordare il Duca Morbillo, Giovanni Morbillo, Pasquale Quinto, Pasquale de Lucia, Barone Gallotti, Giovanni Gallotti, Francesco Cobianchi, Pinelli, il Principe di Ottaiano, il Principe d'Angri, il Principe di Canosa ed il suo cocchiere, il Duca di S. Pietro, Freppa, i gemelli Morvillo, Antonio Pepe, Coco, Lo Stagnariello, il Bello Gasparre, il Cavalier Pandola, Ascione, Giovanni Cutrofiano, Achille Ricciardi, Achille Ferrigno, Principe di Moliterno, Generale Polizzi, Generale Ferdinando Beneventano del Bosco, Generale Cobianchi, Demetrio Andruzzi, Generale Ulloa, Giovanni Garofalo, Antonio Winspeare, Luigi Dusmet, Cosentino Rizzo, Conte di Nociglia, Almerico Melina, Miceli, Barone Ottavio Anzani, Barone di San Giuseppe, Morelli, ed altri nomi i quali solo per amore di brevità tralasciamo, mentre pur meriterebbero di esser ricordati.

Al contrario, in Milano la scherma dovette necessariamente risentirsi dei vincoli che vi pose il Governo Austriaco, nel quale erano rinate le antiche paure. Infatti nel 1834 le scuole di scherma di Lombardia insieme alle *Scuole di Ballo* furono messe sotto la sorveglianza della polizia, e le Accademie furono assolutamente proibite. Molte scuole furono chiuse ed i permessi ai maestri vennero limitati alle sole *lezioni private*. I maestri erano obbligati a presentare alla polizia

l'elenco degli allievi; le scuole erano proibite ove non risiedeva un ufficio di polizia; in Pavia, come sede dell'Università, era vietato vi fosse alcuna scuola di scherma.

Verso la metà del secolo in seguito ai moti politici, avvenuta l'emigrazione, varii maestri napoletani di prim'ordine si sparsero per l'Italia, fissandosi nei varii punti, come il Cavallo a Genova, l'Achille Parise a Torino, l'Augusto Parise a Modena ecc. Questa circostanza unita al fermento politico portò un risveglio nell'arte pura della scherma, e così si conservò in Italia non solo l'antica scuola, ma il gusto per il bello artistico anche in questo ramo.

Riunita finalmente l'Italia sotto lo scettro di Casa Savoia, due principali fondazioni di scherma ebbero luogo.

La prima è stata la Grande Accademia Nazionale di Scherma fondata in Napoli sin dal gennaio 1862. Fu istituita con lo scopo d'insegnare e propagare la scherma di scuola napoletana nelle Legioni della Guardia Nazionale. Presidente onorario di essa fu nominato il generale Cialdini, allora Luogotenente del Re nelle province napoletane, e questi le assegnò un fondo di seimila ducati (L. 25500) da impiegarsi nella formazione di scuole di scherma. Cessata l'istituzione della guardia nazionale, la detta Accademia col consenso del Cialdini modificò il suo statuto, e conservandosi sempre rigogliosa, mol-

to contribuì allo incremento dell' arte. Recentemente è stata elevata a corpo morale per cura del compianto generale Milon.

L' altra, d' istituzione governativa, è la scuola Magistrale fondata nel 1868 per formare maestri ed istruttori, i quali avessero potuto insegnare la scherma nell' esercito.

Fondata la scuola magistrale, non sappiamo per quali criterii ne fu affidata la direzione al Sig. Giuseppe Radaelli, brava persona, buon tiratore di sciabola, ma non altrettanto istrutto della scherma di spada. Egli cominciò a dar lezioni di spada secondo i precetti della scuola mista, ma e perchè le tradizioni di questa erano alquanto libere, ed ognuno vi introduceva qualche cosa di suo, e perchè anche in questo sistema egli non era molto profondo, immaginò di creare un sistema e dargli il suo nome. Questo sistema consiste nello introdurre delle variazioni alla scuola mista, la quale non era, come abbiamo detto, che un innesto non perfetto della scuola italiana con la francese, variazioni non dettate nè da conoscenze tecniche esatte, nè da sano criterio, ma fondate sulla agilità del corpo e la sveltezza della persona, cose delle quali egli aveva dovizia, potendo scegliere i migliori giovani ed i più idonei in tutto l' esercito nazionale. Fortunatamente varii di costoro con l' andare del tempo, a forza di tirare, guidati da senno naturale e pratico criterio,

sono andati man mano mettendo da banda le maggiori stranezze di un sistema , che piuttosto che *Radaelli* dovrebbe dirsi per esser nel vero: Scuola mista modificata da Radaelli per uso degli allievi della Scuola magistrale. E questa innovazione del Radaelli fu grave danno , giacchè se varii di quei giovani, i quali giustamente sono riputati i migliori di quella Scuola, avessero studiata l' arte vera , con i loro mezzi naturali e la loro sveltezza ed il loro amore per l' arte , ora sarebbero i primi tiratori d' Italia.

Della scherma di sciabola , che si fa in quella scuola , non parliamo , perchè non la troviamo cattiva in quanto ai principii generali , e solo pel bene dell' arte vorremmo che fosse distinta la scherma di sciabola dal maneggio della sciabola pesante di cavalleria , essendo queste due cose distinte e da insegnarsi separatamente , servendosi della scherma di sciabola per perfezionare il maneggio della sciabola da soldato a cavallo , ma senza voler fare l' incoerenza di introdurre nella scherma di sciabola movimenti irrazionali, i quali sarebbero aboliti o modificati in cavalleria , se la pesantezza dell' arma e la posizione del cavaliere lo permettessero.

Dopo aver rilevati i difetti del sistema e piazzata la quistione sul vero terreno, dobbiamó dire anche la parte di bene fatta dal Radaelli , il quale abbenchè avviandola per una cattiva via per mancanza di conoscenze , pure ha con la

sua attività contribuito a ridestare in alcune province d'Italia e nell'esercito l'amore per la scherma; nonchè per lo avere egli, coadiuvato dalla ferrea volontà del compianto Generale Avogadro, concorso a determinare il Governo a fare qualche cosa in favore della patriottica e salutare istituzione. Nè taceremo aver egli fatto il suo dovere come volontario nel reggimento Monferrato nella campagna del 1859, cosa che gli valse la menzione onorevole.

Tra le fondazioni private abbiamo in Napoli le sale dei Parise e la Società diretta dal Marchese del Tufo, il Circolo di Napoli, ed altre di minore importanza. A Firenze è la scuola Righetti, da cui sono usciti il Conte Michelozzi, il Pagliuca ed altri buoni schermatori, la quale se non ha conservata pura l'antica scuola italiana, molto se le avvicina. In Torino evvi una Società privata diretta dal Pagliuca, uscito dalla scuola Righetti, il quale, abbenchè avesse seguito il corso della scuola magistrale, ha conservato scuola abbastanza pura, ed à pubblicato uno scritto per dimostrare gli errori del sistema detto Radaelli. In Venezia havvi una scuola di scherma mista, a capo della quale è il Belussi, forte tiratore, abbenchè non corretto neanche come scuola mista.

A Milano esiste una fiorente Società di scherma diretta per la spada dal Lopez di Napoli, e

dal Rossi per la sciabola , presieduta dal sig. Emilio Conti.

Questa Società non di recente istituzione tirò innanzi a stento per varii anni, e non fu chiusa nel 1872 solo per la costanza di alcuni socii, alla testa dei quali erano il Carlo Valerio, il Francesco Rosari ed il compianto Achille Rauger , che ne erano stati i fondatori. Eletto alla Presidenza il Conti pel suo amore alla scherma , spiegò tutta la sua attività e portò la Società al prospero stato nel quale attualmente rattrovasi, che le permise bandire e portare a buon porto il Torneo Internazionale di scherma , del quale ora presentiamo al pubblico la relazione. E qui giova un poco raccontarne brevemente la storia nell'interesse dell'arte.

Riorganizzata la Società di scherma in Milano da Emilio Conti e varii altri amici e cultori della scherma, ed affidata meritamente la presidenza al Conti , questi che porta in ogni ufficio che prende a disimpegnare l'istessa sagacia e solerzia, non ebbe pace, e appena vide la società avviata, dopo il primo assetto si mise in giro per l'Italia onde cercare un maestro il quale avesse potuto insegnare la scherma pura italiana secondo le antiche tradizioni. Facile a lui più che ad altri era il compito, essendo egli forte schermidore, raccoglitore di armi antiche, e nella duplice qualità versato nel maneggio della spada e nella sua storia.

In Napoli trovò il Conti i migliori maestri ed uno de' migliori tra costoro il Lopez, scolaro del Marchese Mario del Tufo, che accettò le proposte del Conti e si decise di andare a Milano per dirigersi alla Sala della Società. Ciò avvenne nel 1876.

Da principio questa innovazione incontrò delle difficoltà, tanto più che si trattava di stabilire la scuola pura italiana nel centro della scuola mista peggiorata per ignoranza o cattiva volontà. Ma la costanza dei fondatori, la verità del sistema, e l'arte e le qualità personali del Lopez trionfarono di tutti gli ostacoli. E fu bene per quella Società la quale ha visto coronati i suoi sforzi. Infatti essa è in fiore, ha contribuito a generalizzare il gusto di questo nobile esercizio, e finalmente ha veduto nel Torneo uno scolare di pianta del Lopez in pochi anni trovato degno di andare in prima categoria. Anche Torino cerca di rimettere la tradizionale scuola italiana. Nobile esempio, che speriamo veder imitato in altre città italiane!

Le scuole di scherma, i tiri a segno, la palestra di ginnastica, hanno grande influenza, e formeranno forte e vigorosa la nostra gioventù. Questa nei tempi che corrono è cosa più che mai urgente, non per provocare ma per farsi rispettare, non per incutere timore ma per promuovere stima.

Gli esercizi del corpo sviluppano le sue fa-

coltà , come gli studii e le meditazioni sviluppano le facoltà della mente. Ora se è colpevole il cittadino, il quale avendo sortito dalla natura ingegno speciale, lo trascura , ed impigrendosi non dà col lavoro al suo ingegno tutto lo sviluppo del quale è suscettibile, privando così la patria dell'illustrazione e dei benefici morali, che le sarebbero potuti venire dall'applicazione di dette facoltà ne' varii rami dello scibile morale e materiale; è pure colpevole colui, il quale trascura di sviluppare le facoltà fisiche del suo corpo , che ha parte non ultima nella vita sociale. Ora l'assuefare fin da' primi anni il corpo agli esercizi ginnastici ed al maneggio delle armi , oltre a rendere il cittadino migliore e più capace di mantenere alto l'onore nazionale collettivamente, e singolarmente il prestigio a seconda dei casi, migliora pure e sviluppa seriamente il suo fisico , lo allontana e spesso preserva da' vizii, e ne migliora la razza. È vecchio assioma che i forti procreano forti e buoni.

E se sul labro a qualcuno fa capolino un sorriso ironico nell'udir mettere in tanto pregio il maneggio delle armi ed in genere gli esercizi ginnastici, si ricordi costui in quale pregio tenevano gli antichi greci ed i romani nostri padri tutti gli esercizi del corpo, e se ha il coraggio di ritenere quei popoli per gente poco seria , rida pure , ed una volta su questo pendio rida di tutto. Ma noi, a cui sembra che quell'educa-



zione robusta non fu l'ultimo fattore della potenza greca, e di quella che diede ai padri nostri lo impero del mondo, che poi perdettero quando all'apogeo della gloria e della potenza rilasciaronsi le severe discipline e si rammolirono i costumi, noi non ridiamo. Anzi cerchiamo nelle storie utili ammaestramenti. E chi debellò la potenza romana? Le orde barbariche, le quali abbenchè meno istruite, pure erano educate a forti discipline. E quando in parte risorsero le popolazioni latine? Quando sotto la sferza dei barbari tornarono a vita più dura.

Difatti dalla lotta tra i vecchi e nuovi abitatori del suolo vediamo sorgere in Italia quella generazione di forti che da Venezia, da Genova, da Pisa, da Amalfi domina il Mediterraneo e l'Oriente, e che a Legnano costringe il potente Barbarossa a ripassar fuggitivo le Alpi.

Nè le storie odierne mancano di tali esempi, che confermano sempre più il detto di Orazio:

« Qui studet optatam cursu contingere metam,
« Multa tulit fecit que puer, sudavit et alsit,
« Abstinit Venere et vino.

E basta osservare a questo proposito l'esempio della Prussia; che con le palestre di ginnastica, i tiri a segno e le scuole di scherma, ha formata quella gioventù, che, bene organizzata

e diretta , le ha permesso di compiere l' unità germanica e rivendicare le province renane.

Ma lasciamo queste considerazioni , e torniamo al Torneo di Milano.

Mentre nello scorso anno si apparecchiava in Milano la splendida mostra delle industrie nazionali, sorse nella mente di coloro, ai quali è affidata la direzione della società di scherma Milanese, l'idea di dare in tale occasione una festa schermistica. Il presidente Emilio Conti ne prese con entusiasmo l'iniziativa, ed approvata la cosa dall'intera società, fu bandito il Torneo; del quale, per quanto i nostri mezzi ce lo permettono, vi facciamo l'esatta relazione confortata da tutte le osservazioni da noi fatte nel corso di esso.

Prima cura della società fu di redigere un programma, diramare inviti, cercare adesioni. Nè queste si fecero attendere, che anzi piovvero in massa; e se è a lamentarsi cosa, si è che a diversi tra i più forti tiratori fu vietato aderire allo invito per circostanze speciali, le quali tolsero ad essi, loro malgrado, di prendere parte a tale festa. Tra i nomi de' più chiari nell' arte, che mancarono, troviamo quelli dell' onorevole di San Giuseppe, del de Mérignac, del Casella, del Masiello, del Dusmet ed altri, e ce ne duole. Molti buoni vennero però, e più ne vennero di mediocri; se ne presentarono disgraziatamente anche dei pessimi. E ciò che è più da deplora-

re si è che si presentarono col titolo di maestri di quelli ai quali l'arte della scherma era assolutamente ignota.

Ricevute tutte le adesioni, la società di scherma di Milano nominò una commissione tecnica di N.º 19 membri composta dai Signori Edm. Dolfus presidente del Circolo di Scherma di Parigi—Marchese Del Tufo, rappresentante dell'Accademia Nazionale di Scherma di Napoli—E. Martini di Cicala, rappresentante del Club di Scherma di Torino—James De Martino, rappresentante del Circolo di Napoli—J. Perez rappresentante della Società di scherma di Verona—O. Dalgas, rappresentante del Club di scherma di Livorno—S. Dorigoni, rappresentante della società di scherma di Trento—A. Ferrari, rappresentante e vice presidente della società di scherma di Piacenza—F. Scheibler—M. Torta—A. Baneschi—A. Genalini—A. Corbetta—C. Von Ernst—Emilio Turati—V. Paravicini De Lunghi—A. Colombani (segretario).

Quale Commissione compilò il Regolamento che in appresso vi rassegheremo coi verbali del Torneo,

Più chiamò, in base del regolamento, che le dava facoltà di nominar dieci persone a far parte della giuria, i signori Colli di Felizzano Generale Giuseppe, Principe di Belmonte Granito Gioacchino, Fevrier Vittorio, Rosari Francesco, Rossi Giacomo, Brambilla Zanetto, Dias Ernesto,

Bartolomei nob. Luciano tenente colonnello , Dolfus Edmond e Cariolato cav. Domenico ; ed il giorno 2 giugno 1881 i tiratori riuniti in Milano in N. di 168 nominarono gli altri dieci, i quali furono i signori Colonnello Cagni, E. Conti, M. Torta , Maggiore Del Frate , V. Paravicini, G. D. Adda, Maggiore Roselli, Corsi , Brunati tenente, Parvopasso tenente.

Formata così la giuria, questa si riunì per la prima volta nella sala della Società di scherma di Milano il giorno stesso alle ore 8 p. m. e diede principio alle osservazioni preliminari e poi al Torneo del quale ora daremo relazione dettagliata , che formerà la seconda parte del presente lavoro, servendole quanto abbiamo detto quasi di prefazione onde far meglio intendere al pubblico il contenuto di essa.

E qui cade in acconcio accennare alla necessità sentita da tutti , di mettere il pubblico al sicuro , per quanto più si può , dalle ciurmerie d' ignoranti i quali fregiano la loro ignoranza col titolo di maestri, e si permettono d'insegnare quello che non sanno. Noi cercheremo di fare qualche proposta onde ovviare per quanto sia possibile a questo grave inconveniente , riserbando di ritornarvi sopra, e di domandare che vi si trovi un opportuno rimedio. In ogni modo noi speriamo, che nelle principali città d' Italia vogliano sorgere società serie di scherma , le quali potranno trovar modo, associandosi tra di

esse, di stabilire, mandandovi ognuna i suoi delegati, un Tribunale superiore con speciale statuto, il quale rilasci diplomi di idoneità, e regoli e diriga tutto quanto riguarda l'arte suddetta.

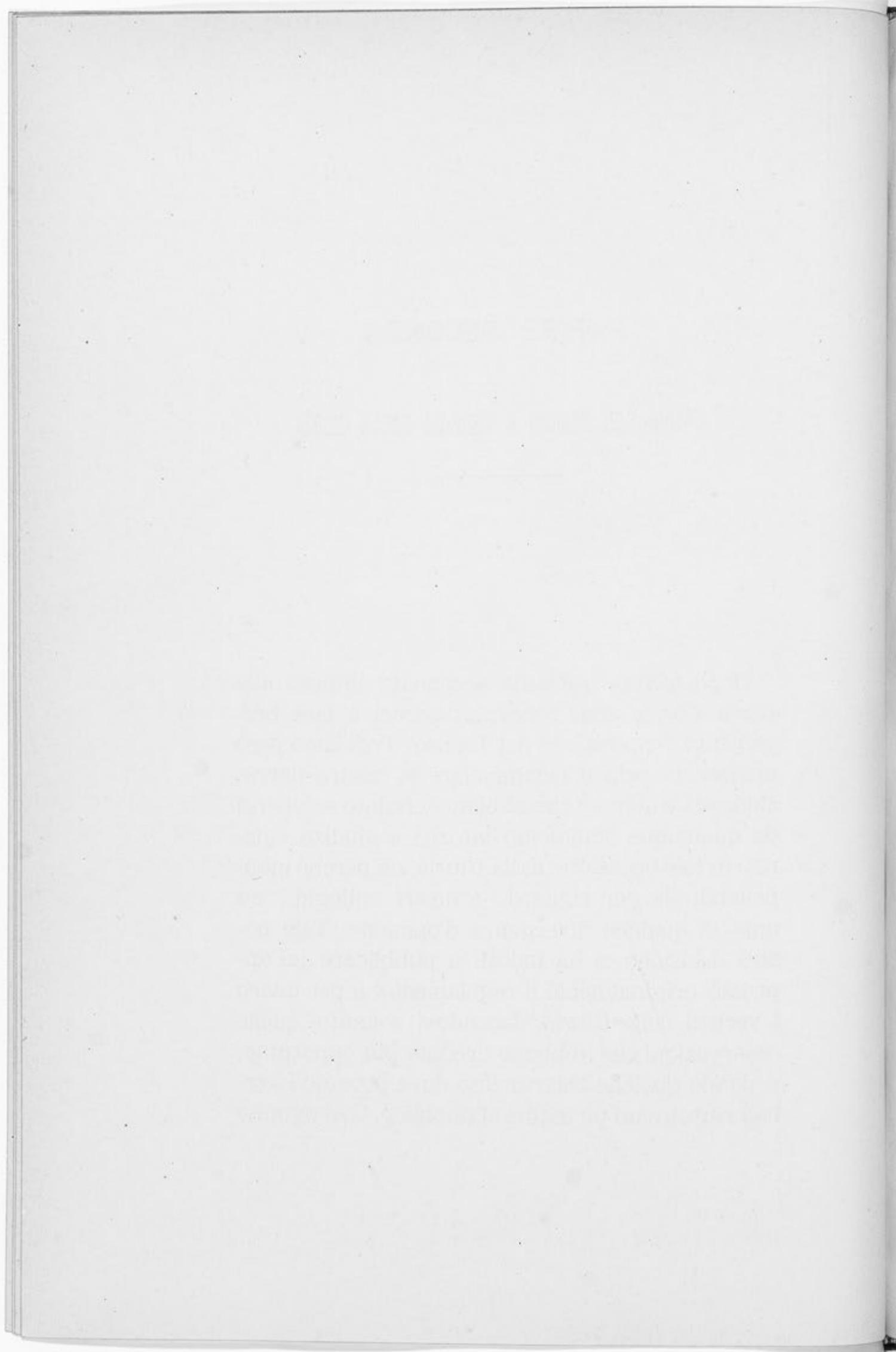
La giurìa avrebbe potuto ricusare quei che non erano in grado di tirare, ma non lo fece per far rilevare, contrapponendoli agli altri, la differenza che passa tra coloro che conoscono l'arte, e quelli che ne sono ignari. E questo è uno dei principali motivi dell'indulgenza avuta nell'ammettere nelle varie categorie elementi, i quali a stretto rigore non avrebbero potuto esservi ammessi.

Pria di terminare questa prima parte del nostro lavoro crediamo utile rammentare al lettore che la spada, come la donna, porta al bene ed al male; quindi è che bisogna star bene attenti per non abusarne in nessun modo: essa ben trattata giova all'uomo, lo difende in momenti difficili, influisce a nobilitare il suo carattere, a renderlo generoso. Ma guai a coloro che la prostituiscono! Essa diventa la loro rovina, e li rende esseri degradati, invisibili all'universale degli uomini, e dannosi alla patria.

Si abusa spesso delle migliori cose, ed ecco perchè noi non ci stancheremo mai d'insistere perchè vengano promosse società di scherma tra le persone per bene, e che la direzione di queste venga affidata ad individui, sul conto dei

quali non vi sia nulla a dire, acciò le stesse servano a moralizzare la gioventù, e non degenerino in riunioni di gente turbolenta e facinorosa, che finirebbero per prostituire questa nobile arte, la quale per le sue cavalleresche e generose tradizioni non dovrebbe servire che ai più nobili scopi.





PARTE SECONDA

STORIA DEL TORNEO E VERBALI DELLA GIURIA

Dopo quanto abbiamo accennato intorno alla parte storica della scherma, eccoci a fare brevemente l'esposizione del Torneo. Troviamo però necessario pria d'incominciare la nostra narrazione di dichiarare che abbiamo creduto astenerci da qualunque commento intorno a' giudizi emani in tale occasione dalla Giuria sia perchè inappellabili sia per riguardo a' nostri colleghi, ad onta di qualche divergenza d'opinione. Tale nostra decisione ci ha indotti a pubblicare qui appresso originalmente il regolamento, e per intero i verbali della Giuria, facendovi soltanto quelle osservazioni che abbiamo credute più opportune, e dando qualche chiarimento dove poteano i verbali riuscire un pò oscuri al pubblico. Così ognuno

messo perfettamente al corrente de' fatti potrà formarsi i criterii che crederà meglio, e sarà libero di giudicare da sè ogni cosa, non avendo noi voluto far altro che fornire gli elementi per guidare sulla via della verità tali giudizi.



SOCIETÀ DI SCHERMA IN MILANO

Corso Vittorio Emanuele 37

TORNEO INTERNAZIONALE (1881)

REGOLAMENTO

ART. 1. Qualunque tiratore che vorrà pigliar parte alle esercitazioni del Torneo, dovrà presentarne domanda alla Commissione ordinatrice presso la Società di Scherma di Milano (Corso Vitt. Em., 37), non più tardi del 15 Maggio 1881.

Non vi sono limiti di età.

ART. 2. I richiedenti riceveranno una carta di ammissione nominativa, firmata dal Presidente della Commissione e dal Segretario.

Questa carta darà diritto:

a) ad intervenire a tutti gli esercizi pubblici o privati del Torneo;

b) a godere dei vantaggi che la Commissione spera ottenere dalle Amministrazioni delle Ferrovie e Società di Navigazione Italiane;

c) a godere dei favori e degl'inviti che il Municipio e la Società di Scherma di Milano vorranno concedere ai torneanti.

ART. 3. La domanda di ammissione dovrà indicare il nome e cognome del Torneante, se maestro o dilettante, e l'arma con la quale vorrà provarsi.

ART. 4. Le armi ammesse al Torneo sono la spada di qualunque scuola, la sciabola, la *rapière* germanica e il bastone.

ART. 5. L'elenco generale di coloro che avranno domandato di essere ammessi al Torneo, verrà tosto dal Segretario della Commissione trasmesso al Presidente del Giurì di cui infra, coll'indicazione dell'arma a cui ciascuno avrà dichiarato volersi provare.

ART. 6. Niuna distinzione è fatta rimpetto all'arte fra dilettanti e maestri. Essi potranno assaltare insieme tuttavolta che non trattisi di concorrere a premi speciali per dilettanti o per maestri.

ART. 7. Il Torneo verrà diretto e giudicato da apposito Giurì composto di non più di venti membri, di cui una metà sarà nominata dalla Commissione, l'altra dai Torneanti stessi in una seduta preparatoria e a maggioranza dei presenti.

I maestri non potranno far parte del Giurì.

ART. 8. Il Giurì eleggerà tosto nel suo seno il Presidente, il Relatore e il Segretario.

Il Presidente dirigerà le esercitazioni del Torneo, salvo quanto è detto all'articolo seguente, presiederà alle riunioni del Giurì, e sorveglierà l'esatta osservanza del Regolamento.

Il Segretario terrà verbale degli atti tutti del Giurì.

Il Relatore, finito il Torneo, compilerà una relazione degli assalti eseguiti, notando l'abilità dei tiratori e il progresso dell'arte della scherma, e curando la stampa e la distribuzione della medesima ai singoli torneanti.

ART. 9. Il Giurì in unione colla Commissione, determinerà il numero dei giorni di durata del Torneo e le modalità del programma in quanto non sono dal presente Regolamento già designate.

ART. 10. Il Giurì formerà le coppie possibilmente con tiratori di scuole diverse. Poscia cominceranno le prove per l'ammissione al Torneo di tutti coloro che non avranno già un nome incontestabilmente stabilito in arte. Tali prove saranno della durata che il Giurì estimerà bastevoli e si terranno nei privati locali della Società di Scherma.

Tosto esaurite le prove, il Giurì, riunito in Comitato segreto, deciderà quali dei concorrenti potranno ammettersi alle gare.

ART. 11. Il Giurì osserverà con molta severità nei tiratori di spada e in quelli di sciabola:

La perfezione della guardia;

La variazione degli inviti e degli attacchi;

La velocità della risposta;

La conservazione della misura;

La parata di pugno e di misura;

La conoscenza del tempo;

La precisione dei movimenti tutti e la cortesia dei modi.

Chi mancherà di un solo dei detti requisiti, sarà escluso da ogni successivo esercizio e da ogni gara.

ART. 12. I Giurati voteranno a maggioranza assoluta su di ogni singolo nome per affermazione o per negazione sull'ammissibilità del concorrente.

In caso di parità di voti, quello del Presidente avrà prevalenza.

ART. 13. Il Giurì procederà nello stesso modo e colle stesse norme alla classificazione in tre distinte categorie per merito, dei concorrenti ammessi al Torneo. Ove il reputasse necessario, potrà formare nuove coppie fra coloro che già avranno tirato.

ART. 14. Le prove per la classificazione delle categorie si terranno parimenti nei locali privati della Società di Scherma.

ART. 15. Il Giurì si collocherà nel centro, prossimo al campo e in luogo separato dagli spettatori.

tatori. Durante gli assalti i Giurati non potranno assentarsi.

ART. 16. Ogni Giurato avrà una scheda dove segnerà la categoria nella quale crederà classificare ogni singolo tiratore. Le schede verranno consegnate al Segretario, che ne farà tosto lo spoglio in presenza del Giurì.

ART. 17. Negli assalti di spada non saranno buoni i colpi di piatto (appoggiati) e tutti indistintamente quelli che non colpiranno il tronco dal margine inferiore iliaco alla clavicola del lato da cui tira l'assaltante. Sarà quindi escluso anco il colpo al braccio. Però chi sarà toccato al braccio o alla gamba per difetto della sua parata non potrà rispondere.

ART. 18. Negli assalti alla sciabola verranno dichiarati buoni i colpi dalla testa insino all'inguine compreso il braccio.

ART. 19. Negli assalti al bastone e alla *rapière*, il Giurì seguirà le norme generalmente in uso nelle scuole.

ART. 20. L'incontro, sebbene debba addebitarsi, secondo le sane regole dell'arte, a chi lo provoca, pure, a fine di facilitare le operazioni del Torneo, non sarà contato, salvo il caso di premeditazione. Nel qual caso il Presidente, dopo avvertimento fatto per due volte, dichiarerà fuori gara il tiratore che avrà provocato l'incontro.

ART. 21. I tiratori di spada potranno legarsi l'arma.

Il disarmo conterà per colpo; ad eccezione del caso di spada legata che assalterà contro spada sciolta.

ART. 22. La qualità delle armi, la loro forma e lunghezza e loro peso, saranno a libera scelta dei Torneanti serbati però per la spada i limiti entro il fioretto francese e la spada italiana.

ART. 23. Ogni assaltante che verrà toccato, si alzerà dalla guardia dicendo: *toccato*, e indicando il punto in cui sarà stato colpito. Se durante l'assalto il Presidente del Giurì chiamasse: *in guardia*, i combattenti dovranno tosto rialzarsi e riprendere la doppia misura.

ART. 24. Compiuta la classificazione delle categorie si terrà un'Accademia e una gara di *poule*.

ART. 25. I soli ascritti alla prima e seconda categoria potranno ammettersi, dietro domanda al Presidente del Giurì, a tirare nell'Accademia: e ciò si farà senza distinzione tra maestri e dilettanti.

I soli ascritti alla prima potranno ammettersi alle gare di *poule*, distinguendosi in due sezioni di dilettanti e di maestri.

ART. 26. Le coppie pei Tiratori dell'Accademia verranno formate dal Giurì, serbata la regola che l'assalto si faccia fra Torneanti della medesima categoria.

ART. 27. Le gare di *poule* (a un colpo per quelle di spada come per quelle di sciabola) sa-

ranno doppie: cioè una per dilettante e una per maestro per ognuna delle due armi. Esse decideranno della fortuna, non del merito dei tiratori; quindi i premi di cui infra, verranno conferiti ai più fortunati, riconoscendosi in tutti i concorrenti il medesimo valore.

ART. 28. I concorrenti alle gare di *poule* verranno divisi a coppie per estrazioni a sorte. Le coppie tireranno successivamente e nell'ordine in cui saranno state formate.

Di ogni coppia il combattente toccato sarà dichiarato fuori gara e il vincitore aspetterà il secondo turno.

Esaurito così il primo giro, i vincitori saranno nuovamente divisi a coppie giusta la precedenza che già avevano, e nuovamente combatteranno secondo le stesse norme. Collo stesso metodo di eliminazione si procederà nel secondo giro e così nei successivi, finchè ridotte le coppie ad una, sarà il vincitore di questa proclamato vincitore della gara.

ART. 29. Qualora sia dispari il numero dei concorrenti, chi è rimasto fuori della formazione delle coppie, tirerà con uno dei vincitori del primo giro che sarà estratto a sorte, acquistando, ove lo vinca, il diritto di entrare nel giro successivo senza mutare però la posizione dell'avversario che già era ascritto esso pure al giro successivo.

ART. 30. Il Giurì sarà arbitro inappellabile ed

avrà facoltà di escludere dal Torneo in qualunque momento chi trasgredisse il presente Regolamento.

Nei casi non previsti dalle presenti norme, s'intenderanno in vigore le regole della più scrupolosa cavalleria a giudizio del Giurì stesso.

ART. 31. La Società di Scherma di Milano pone a disposizione della Commissione e del Giurì:

1.º Una **medaglia commemorativa** per ogni concorrente che sarà ammesso al Torneo; questa medaglia sarà in oro per quelli di prima categoria, in argento per quelli di seconda e in bronzo per quelli di terza.

2.º Quattro premi di L. 200 cadauno da conferirsi ai quattro tiratori dei **due migliori assalti** di spada dell'Accademia in numerario o in oggetto d'arte d'egual valore a libera scelta del premiato.

3.º Quattro simili premi nella stessa misura pei **due migliori assalti** di sciabola.

4.º Un premio di un oggetto d'arte del valore di Lire 200 per il vincitore della **poule di spada fra dilettanti**.

5.º Uno simile per il vincitore della **poule di sciabola tra dilettanti**.

6.º Uno della somma di Lire 500 al vincitore della **poule di spada tra maestri**.

7.º Uno simile per il vincitore della **poule di sciabola tra maestri**.

ART. 32. Nel caso in cui la Società di Scherma

ricevesse doni da conferirsi in premii, questi sono fin d'ora posti a disposizione del Giurì, che potrà a seconda del caso aprire nuove gare.

LA COMMISSIONE

Il Presidente

E. CONTI

Il Vice-Presidente Edm. Dollfus, Presidente del Circolo di Scherma della via d'Anjou (Parigi) e Presidente della Società di mutuo soccorso tra i Professori di Scherma di Francia.

Il Vice-Presidente M. del Tufo, Rappresentante dell'Accademia Nazionale di Scherma di Napoli.

- | | | |
|-------------------------|---|---|
| Membri
non residenti | { | <p>E. Martini di Cigala, <i>Rappresentante del Club Scherma di Torino.</i></p> <p>James de Martino, <i>rappresentante del Circolo di Napoli.</i></p> <p>J. Perez, <i>Rappresentante della Società di Scherma di Verona.</i></p> <p>O. Dalgas, <i>Rappresentante del Club Scherma di Livorno.</i></p> <p>S. Dorigoni, <i>Rappresentante della Società di Scherma di Trento.</i></p> <p>A. Ferrari, <i>Rappresentante e Vice Presidente della Società di Scherma di Piacenza.</i></p> |
| Membri
residenti | { | <p>F. Scheibler—M. Torta—A. Boneschi—A. Genolini—A. Corbetta—C. von Ernst—Emilio Turati—V. Paravicini de Lunghi—A. Colombani, <i>Segretario.</i></p> |

Dalla lettura del regolamento come sopra si rileverà la cura posta dai componenti della commissione nel redigerlo, nonchè le loro conoscenze artistiche, e se in qualche cosa esso non ha risposto pienamente ai desiderii generali, ciò dee attribuirsi a circostanze speciali di fatto, ed a quella impossibilità di poter tutto prevedere specialmente nella redazione di un regolamento di scherma in Italia, dove fatta l'unità materiale resta ancora molto a farsi pria d'aver completata l'unità morale, e dove in fatto di scherma le menti non sono serene pel contrasto tra l'arte ed i regolamenti ufficiali, i quali hanno molti proseliti per la protezione e l'incoraggiamento ad esso accordato. Difatti l'articolo 10° il quale escludeva dalla prova quelli che avessero avuto un nome incontestato in arte fu modificato dalla Giuria che decise, per evitare suscettibilità, dovessero tutti indistintamente sottostare ad una tal prova come in effetto fu fatto.

I torneanti ricorsero contro l'articolo 27 domandando che la poule constasse di tre colpi invece di uno, ma il Giurì in ciò non cedette, e fece bene ritenendo la lettera del regolamento, il quale stabilisce che in una gara di poule la vittoria deve attribuirsi più alla fortuna che al merito dei tiratori.

Il disposto dell'articolo 29 non è molto pratico riuscendo doloroso, specialmente a poule inoltrata metter fuori uno dei concorrenti senza

che il colpo conti, e meglio sarebbe rimandare al giro successivo il tiratore rimastone fuori nella formazione delle coppie perchè capitato l'ultimo in numero dispari. Il numero 2 ed il successivo numero 3 dell' articolo 31 anche a noi sembrano poco pratici, giacchè a fare un buono assalto di spada o sciabola debbono concorrere molte cose da ambo le parti, arte, cortesia, buona volontà, eguaglianza di scuola ed equilibrio di forze, essendo è impossibile che un tiratore per quanto esatto, corretto e forte sia, possa fare un bello assalto o con un *brutto* tiratore, o con uno che tiri in modo da fare sfigurare l'avversario. Potremmo varii esempi citarne, ma fedeli al nostro proponimento di non voler toccare suscettibilità diremo solo che negli assalti visti al Torneo fra due tiratori di scuole diverse abbiamo visto delle botte, ma non un bello assalto propriamente detto, a fare il quale ci vogliono tutti i requisiti del buono schermitore in entrambi i combattenti, specialmente in un congresso numeroso dove bisogna contare anche l'emozione prodotta dal pubblico, al quale non sempre molti fra gli schermitori sono abituati. Con questo sistema si ha facilmente l'inconveniente, verificatosi, di un buono schermitore che messo di fronte ad un competitore di forza inferiore, non potendo sviluppare tutto il suo giuoco, resta sacrificato, cosa che non sarebbe avvenuta con altro tiratore di pari forza. E meglio

a nostro modo di vedere e più esatto giudizio sarebbe stato se il regolamento avesse lasciato in facoltà della Giuria il premiare l'uno o l'altro degli assaltanti ed anche tutt'e due. Il meno opportuno poi di tutto il regolamento fu, a nostro credere, l'articolo 7, col quale si concedeva ai tiratori la nomina di metà della Giuria. E ciò non per colpa della Commissione che lo redasse, ma per la circostanza che appartenendo più dei due terzi dei tiratori alla scuola Radaelli, direttamente od indirettamente costoro cercarono nelle persone da nominare piuttosto la simpatia pel sistema da essi seguito che serie conoscenze di arte; dalle quali possono soltanto derivare giudizi esatti ed imparziali. Laddove la Commissione del Torneo, dal canto suo, per imparzialità e cortesia, nei dieci di sua nomina ammise varii seguaci del sistema Radaelli. E quindi il Giurì risultò composto in maggioranza di elementi Radaelliani, e da ciò le divergenze di opinione alle quali abbiamo di sopra accennato. E qui terminiamo le nostre osservazioni intorno al Regolamento, ricordando al lettore che queste cose le abbiamo dette per giustificare la Giuria, la quale nei suoi giudizi fu qualche volta intralciata appunto dal Regolamento.

Ed ora eccovi, per intero, i verbali della Giuria a cominciare da quello del giorno 2 giugno 1881, fedelmente stampati tali e quali furono redatti dal sig. Francesco Rosari, segretario del Giurì,

giusta la copia che gentilmente ci è stata trasmessa dal Presidente Sig. Emilio Conti, facendo le debite lodi al Sig. Rosari per la precisione con la quale ha redatti tali verbali, della cui redazione egli ha tutto il merito.

All'apertura del Torneo secondo le antiche tradizioni la smarra fu affidata dal Presidente Sig. Emilio Conti al Marchese Mario del Tufo, che oltre all'essere stato uno dei più forti tiratori dei suoi tempi era il più anziano tra gli schermitori presenti.



VERBAAL

Van de

vergadering van de

van

van

van

van

van

van

van

VERBALI

Verbale 1.º

*della Seduta tenuta la sera del
2 Giugno 1881*

nella Sala della Società di Scherma in Milano

PRESENTE IL GIURÌ INDETTO AL TORNEO INTERNAZIONALE
NELLE PERSONE DEI SIGNORI

Cav. EMILIO CONTI
Cav. March. GIOACCHINO D'ADDA
Col. Cav. MANFREDO CAGNI
Ten. Col. BARTOLOMEI Nob. LUCIANO
Dott. FRANCESCO ROSARI
Dott. GIACOMO ROSSI
Cav. DIAS ERNESTO
Cav. CARIOLATO DOMENICO
Cav. FEVRIER VITTORIO
Egregio MICHELE TORTA
Cav. ZANETTO BRAMBILLA
Nob. VITTORIO PARRAVICINI
Principe di BELMONTE.

I presenti eleggono provvisoriamente a Presidente della Seduta l'Egregio Cav. Emilio Conti, a Segretario il Dottor Francesco Rosari ed il Principe di Belmonte a Relatore.

Il Presidente propone la quistione delle Categorie in seguito all'ammissione.

Il sig. Rossi propone che i Maestri siano ammessi al Torneo senza la prova. Per la categoria propone l'esame.

Il sig. Cariolato elegge le prime due bottonate a decidere dell'ammissione, le seguenti per la Categoria.

Dias fa osservare che sarebbe duro pel tiratore il dover rinunciare troppo presto all'ammissione, dopo sole due botte sfortunate.

Il segretario fa osservare che l'articolo 11 del Regolamento soddisfa alle esigenze suddette.

Il Colonnello Cagni conviene che l'articolo 11 basti.

Cariolato fa osservare la necessità di stare al Programma.

Torta fa osservare la necessità di tener breve ogni esperimento per causa di tempo.

Brambilla sarebbe di parere di ammettere i Maestri alla prova serbandosi di classificarli ad una meritata categoria.

Il Presidente partecipa il ricorso che i Maestri hanno oggi presentato sulla suddetta ammissione.

Colonnello Cagni. Per soddisfare alla suscettività del Giurì, questi potrebbe pregare i tiratori distinti anche ad onta dell'art. 20 a sottoporsi ad una lieve prova.

Rossi ottempera a quanto sopra.

Il Presidente mette ai voti la proposta Cagni, e pregherà i maestri a sottoporsi a questa lieve prova, interessando la loro gentilezza.

Messa ai voti la proposta colla modificazione Cariolato, è adottata ad unanimità.

Il Giurì passa a trattare della formazione delle coppie: viene esposta l'idea del sorteggio; e dopo lievi osservazioni è ammessa alla unanimità, senza votazione.

Il Presidente passa alla modalità con cui avrebbe ideata la votazione del Giurì. Libretto ad ogni giurato e staccarne il foglio.

Dietro osservazione del colonnello Cagni e del sig. Fevrier si propone il *sì* e il *no* sulla scheda di ammissione alla prova del Torneo; viene tale proposta ad unanimità accettata.

Il Presidente pone il caso di chi iscritto a categoria, non tirasse, debba essere escluso dalla medaglia.

Si decide ad unanimità l'assoluta esclusione da qualunque medaglia.

Il Presidente propone l'elezione di un Diret-

tore degli assalti al di fuori dei componenti del Giurì.

Sorge dubbio del non dovere intaccare la prerogativa del Giurì col tenere la Smarra. Dopo discussione la Smarra è affidata al Marchese del Tufo ; in caso d'impedimento il Giurì delegherà altra persona.

Approvato all' unanimità.

Il Presidente pone il caso contemplato nell'articolo 22.

Prima della pruova i tiratori presenteranno le armi al Giurì per l'approvazione.

Ad unanimità viene ammesso.

Il Colonnello Cagni pone la quistione del modo di giudicare negl'incontri.

Si conclude colla massima di attenersi rigorosamente all'art. 20 , passando all'immediata esclusione del tiratore colpevole.

Il Presidente fa l'inchiesta sui colpi dubbii.

Si risolve ad unanimità che il Direttore dell'assalto domanderà il voto del Giurì, il quale darà il suo verdetto segreto che verrà immediatamente pubblicato.

Il Presidente riferisce dei premii pervenuti per dono alla Commissione del Torneo , e chiede di stabilir il modo di concorso per l'aggiudicazione di questi premii.

Viene deciso: I quattro vincitori dei più belli assalti di sciabola concorreranno per mezzo di una Poule all'acquisto delle due sciabole donate dal signor Hartll.

Ma presentandosi la probabilità di ulteriori modificazioni, il Presidente prega di sospendere la decisione dell'incidente.

Messa la quistione del saluto , si decide, per causa di brevità, adottato il mezzo saluto ; terminato l'assalto, e tolta la maschera, la consueta stretta di mano.

IL PRESIDENTE

E. Conti

Il Segretario

F. Rosari

Verbale 2.º

della Seduta del 3 Giugno 1881

al Teatro Castelli

PRESENTI I SIGNORI

Pres. EMILIO CONTI
Marchese GIOACCHINO D' ADDA
Colonnello MANFREDO CAGNI
Tenente Colonnello LUCIANO BARTOLOMEI
Dottor FRANCESCO ROSARI
Dottor GIACOMO ROSSI
Cav. DIAS ERNESTO
Cav. DOMENICO CARIOLATO
Cav. FEVRIER VITTORIO
Egreg. MICHELE TORTA
Cav. ZANETTO BRAMBILLA
Nobile VITTORIO PARRAVICINI
Principe di BELMONTE

Il Presidente fa menzione sulla combinazione delle coppie per l'esperimento che va a cominciare oggi.

Dietro proposta del Colonnello Cagni e Tenente Colonnello Bartolomei si conviene e si approva che i tiratori iscritti vengano combinati

il primo con l'ultimo in progressione continuata come si trovano nell'elenco allegato.

Recatosi il Giurì nella Sala degli assalti, il Presidente partecipa ai tiratori iscritti il temperamento preso jeri a sera in seno alla Giurìa col quale prega i Maestri di declinare dal loro diritto di non assoggettarsi alla prova, per facilitare ed assicurare il criterio della Giurìa.

I Maestri di buon grado accettano e si passa all'esame degli assalti.

Il Segretario terminata la seduta partecipa al Presidente un ricorso dei Maestri tendente a portare la giudicazione della Poule da un colpo a tre.

Verbale 3.º

della Seduta pom. del 3 Giugno 1881

PRESENTI I SIG. GIURATI COME NELLA SEDUTA ANTIM.

Si procede in tre Commissioni allo spoglio delle schede che debbono decidere il risultato dei 64 assalti avvenuti nella seduta antimeridiana.

Per supplire alla provvisorietà della Presidenza ancora tenuta dal Cav. Emilio Conti, non comparsi ancora i giurati assenti, si procede per universale desiderio alla elezione definitiva della Presidenza.

Scritte , ritirate , scrutinate le schede resta confermata la elezione del Cav. Emilio Conti con 11 schede su 16.

Insediato il Presidente, dà prima lettura di una lettera del Maestro Cornaglia, nella quale onestamente fa scusa dell' impetuosa sua protesta avvenuta durante gli assalti nella seduta antimeridiana. Di comune consenso si considera dimenticato l'incidente ed accolte le scuse del Maestro Cornaglia.

Fattesi diverse osservazioni e ad evitare nuove proteste, si passa all' Ordine del Giorno redatto dal Colonnello Cagni, così formulato:

« Per evitare qualsiasi spiacevole incidente, il
« Giurì avverte i Signori Tiratori che egli si at-
« terrà scrupolosamente a quanto è prescritto
« dagli articoli del Regolamento. »

Il Principe di Belmonte chiede un compagno nella compilazione della Relazione del Torneo, e dietro votazione viene a lui aggiunto il signor Cav. Cariolato.

Messa la quistione delle Categorie si prende atto del seguente ordine del giorno del Principe di Belmonte da lui dettato come segue:

« Scegliere 64 fra i Tiratori presenti, cercando
« possibilmente di non avere molta varietà di
« scuole, i quali saranno i primi delle coppie.

« Fra gli altri 64 saranno scelti i secondi delle
« coppie, cercando per quanto sarà possibile di

« non accoppiare quelli della stessa scuola. »
Alligato A^{bis}

Riguardo al metodo di classificazione delle schede il Presidente propone il metodo già usato nella prova antimeridiana, scrivendo nella scheda il numero delle tre categorie a cui dovranno appartenere i tiratori.

Tale misura viene adottata alla unanimità.

È respinto un ricorso di alcuni tiratori col quale si chiede che la Poule enunciata nel Regolamento colla gara di una botta, sia portata a tre, essendo tale concessione incompatibile colla inviolabilità del Regolamento.

IL PRESIDENTE

E. Conti

Il Segretario

F. Rosari

Verbale 4.º

della Seduta del giorno 4 Giugno

Presidenza Cav. EMILIO CONTI

PRESENTI I SIGNORI

March. D' ADDA GIOACCHINO
Col.º CAGNI MANFREDO
Ten. Col.º BARTOLOMEI LUCIANO
Dott. ROSARI FRANCESCO
Dott. ROSSI GIACOMO
Cav. DIAS ERNESTO
Cav. CARIOLATO DOMENICO
Cav. FEVRIER VITTORIO
Cav. TORTA MICHELE
Cav. BRAMBILLA ZANETTO
Nob. PARRAVICINI VITTORIO
Principe di BELMONTE
Tenente PARVOPASSO
Cav. CORSI
Maggiore DEL FRATE

Il Maggiore Del Frate accenna ad una premessa che il Giurì porrebbe a' tiratori, dichiarando che il Giurì stesso non esamina il tiratore

che dalla prova che egli offre all'istante non tenendo conto dei vantaggi e fama antecedenti.

Il Presidente vi si oppone.

La proposta è però appoggiata e sospesa dovendosi discendere per le prove di categorie.

All'una pomeridiana continua la seduta.

Dietro richiesta del Presidente il Maggiore Del Frate legge la sua mozione formulata nel senso suesposto.

Segue discussione.

La proposta è respinta a maggioranza.

Verbale 5.º

della Seduta serale del 4 Giugno

Presidenza Cav. EMILIO CONTI

PRESENTI GLI STESSI GIURATI DEL MATTINO

Si fa lo scrutinio degli esperimenti d'oggi, qui entro elencati per formare le tre categorie le quali sommano a

N.º 35 per la 1.^a Categoria

» 71 per la 2.^a

» 10 per la 3.^a

dei Tiratori di Punta.

Il Presidente riferisce dei quattro premi pervenuti per dono alla Commissione del Torneo.

Ne emerge in seguito alla discussione sull'applicazione dei premî una variata esposizione di metodi per l'applicazione dei diversi oggetti alle diverse Categorie, e si conchiude coll'ordine del giorno dettato dal Presidente e così redatto :

« Il Giurì farà il possibile di accoppiare fra
« di loro i Tiratori, serbata a ciascuno la propria
« Categorie, come dal Regolamento, onde
« ottenere migliori assalti — La votazione pro-
« cederà assalto per assalto colla punteggiatura
« dall' **Uno a Venti** — Fatto lo scrutinio la maggio-
« ranza dei punti deciderà del merito.

« Avendo la Commissione disponibili quattro
« oggetti farà in modo che anche le seconde Ca-
« tegorie abbiano a possedere un premio ».

A richiesta del Principe di Belmonte si unisce un prospetto così formulato , e qui esposto ed unito in originale.

1.^a CATEGORIA

1. ^o	Migliore assalto di <i>Spada</i>	L. 200
2. ^o	» » » »	200
1. ^o	» » di <i>Sciabola</i>	» 200
2. ^o	» » » »	» 200

2.^a CATEGORIA

1. ^o	Migliore assalto di <i>Spada</i>	N. 2 Oggetti
2. ^o	» » di <i>Sciabola</i>	» 2 Oggetti

Si chiude la seduta serale.

IL PRESIDENTE
E. Conti

Il Segretario
F. Rosari

Verbale 6.º

della Seduta del mattino del 5 Giugno

Presidenza Cav. EMILIO CONTI

PRESENTI I SIGNORI

March. D'ADDA GIOACCHINO
Colon. CAGNI MANFREDO
Ten. Colon. BARTOLOMEI LUCIANO
Dott. ROSARI FRANCESCO
Dott. ROSSI GIACOMO
Cav. DIAS ERNESTO
Cav. CARIOLATO DOMENICO
Cav. FEVRIER VITTORIO
Cav. TORTA MICHELE
Cav. BRAMBILLA ZANETTO
Nobile PARRAVICINI VITTORIO
Principe DI BELMONTE
Tenente PARVOPASSO
Cav. CORSI
Magg. DEL FRATE

Si procede alle prove di Sciabola di 2.^a Categoria, come si rileva dettagliatamente dalle liste qui unite e che fanno seguito a questa seduta.

Finita la prova di sciabola ed ammissione

a Spada di tre concorrenti di spada e sciabola tardi arrivati, il Giurì si ritira nella sua sala per lo scrutinio delle schede che avviene di seguito e senza incidenti, e finito, si chiude la seduta del giorno.

Verbale 7.º

della Seduta serale del 5 Giugno

Presidenza Cav. EMILIO CONTI

PRESENTE LA GIURIA DEL MATTINO

S'incomincia con la pubblicazione avanti a' titratori delle Categorie ottenute dalla classificazione delle prove d'oggi, e colla lettura di alcune avvertenze qui alligate.

Riscontrata una mancanza di dieci individui, per momentanea assenza d'un foglio, il Giurì si affretta a rivedere lo spoglio ed il resoconto delle schede, e rettificata e completata la lista, in brevi istanti è nuovamente pubblicata con intiera soddisfazione dei concorrenti al Torneo.

Il Presidente pone la quistione della modalità del combinare gli assalti.

Il Principe di Belmonte propone un suo piano che per maggiore chiarezza qui si unisce in originale allegato.

Detto piano è letto e discusso e farà base al programma di domani. Si discutono e si approvano in esso diverse combinazioni di tiratori di spada di 1^a categoria.

Richiamata la discussione in merito alla punteggiatura dall'uno al venti, viene stabilito che la somma totale sarà divisa pel numero dei votanti. A parità di punti deciderà la sorte.

P. S. Si legge ai concorrenti alla gara, prima di passare alla lettura delle categorie, la seguente disposizione presa in seno alla Giuria questa stessa sera:

« Si prevengono coloro che risulteranno iscritti alla 1^a od alla 2^a categoria, che anche non prendendo parte alla Accademia avranno dritto alla medaglia secondo la loro classificazione ».

Si passa alla lettura della classificazione delle categorie.

IL PRESIDENTE

E. Conti

Il Segretario

F. Rosari

Verbale 8.º

della seduta del 6 Giugno

Presidenza Cav. EMILIO CONTI

PRESENTI I SIGNORI

T. Col. BARTOLOMEI LUCIANO
Princ. di BELMONTE
Cav. BRAMBILLA ZANETTO
Ten. BRUNATI
Colonnello CAGNI MANFREDO
Cav. CARIOLATO DOMENICO
Gen. COLLI GIUSEPPE
Egregio CORSI
Mar. d'ADDA GIOACCHINO
Magg. DEL FRATE
Cav. DIAS ERNESTO
Egregio FEVRIER VITTORIO
Nobile PARRAVICINI VITTORIO
Ten. PARVOPASSO
Dott. ROSARI FRANCESCO
Maggiore ROSELLI
Dottore ROSSI GIACOMO
Egregio TORTA MICHELE

La seduta è tenuta sul campo de' Torneanti, come appare dal foglio qui unito, intitolato: **1^a Accademia del 6 giugno 1881** che qui si unisce Allegato A. Terminati gli assalti che furono in numero di 33, tutti di 1^a Categoria di spada: raccolti al fine di ogni assalto le schede, e chiuse in buste con appostovi esternamente il nome dei due combattenti, il numero di sorteggio e l'arme con cui si sono provati; il Giurì, dato ai signori tiratori il ritrovo per il domani, si riunisce nella sala del Consiglio ed emana il seguente verdetto:

« Per evitare qualsiasi spiacevole incidente il
« Giurì avverte i signori tiratori che egli si at-
« terrà scrupolosamente a quanto è prescritto
« dagli articoli del regolamento. »

Prima di sciogliere la seduta, con estrema gentilezza i signori colleghi giurati che non appartengono alla Società di Scherma di Milano, propongono che la medaglia d'oro che fu recentemente donata dal Municipio di Milano al presente Torneo venga data quale attestato di gratitudine alla Società di Scherma di Milano, che inaugura questa prima gara nella scherma nazionale ed estera.

Il Presidente a nome anche degli altri socii, ringrazia coi sensi di affettuosa gratitudine i gentili colleghi del loro pensiero, ma dichiara di non poter accettare simile dono.

Essendosi verificato un diverso modo d'inter-

pretazione, espresso nel regolamento, nelle schede del Torneo di questa seduta, in quanto riguardi il giudizio collettivo sull'assalto, piuttosto che su i due combattenti, si delibera del modo di votazione da tenersi nel Torneo di domani: e si conviene per approvazione universale dietro proposta del Presidente che essa votazione avverrà mediante criterio espresso da ogni singolo giurato su apposito foglio seguendo lo scrutinio delle schede segrete.

Fattasi ora tarda si leva la seduta a notte inoltrata.

IL PRESIDENTE

E. Conti

Il Segretario

F. Rosari

Verbale 9.º

della Seduta del giorno 7 Giugno

SECONDA GIORNATA DEL TORNEO

(Vedi Allegato B)

Presidenza Cav. EMILIO CONTI

PRESENTI I SIGNORI

Ten. Col. BARTOLOMEI LUCIANO
Principe DI BELMONTE
Cav. BRAMBILLA ZANETTO
Ten. BRUNATI
Col. CAGNI MANFREDO
Cav. CARIOLATO DOMENICO
Gen. COLLI GIUSEPPE
Egregio CORSI
March. d'ADDA GIOACCHINO
Maggiore DEL FRATE
Cav. DIAS ERNESTO
Egregio FEVRIER VITTORIO
Nobile PARRAVICINI VITTORIO
Ten. PARVOPASSO
Dottor ROSARI FRANCESCO
Magg. ROSELLI
Dottor ROSSI GIACOMO
Egregio TORTA MICHELE

Durante il Torneo viene inoltrato alla Presidenza un ricorso dei tiratori dilettanti di sciabola di 1^a Categoria, nel quale dichiarano di rinunciare al premio di detta Poule stante il tenue numero di essi dilettanti, a beneficio dei tiratori maestri.

N. B. Tale identico ricorso fu sporto ieri l'altro a sera firmato dai tre dilettanti di 1^a Categoria per la poule di spada.

Finito il Torneo il Giurì sale per stabilire le norme della Poule, ed è adottata la proposta del Marchese del Tufo di dare due direttori degli assalti per detta Poule in luogo di uno.

Vengono ad unanimità eletti per tali direttori di Poule oltre il suddetto Signor Marchese del Tufo, il sig. Generale Colli di Felizzano, che accettano.



Verbale 10.º

della Seduta serale del 7 Giugno

Presidenza Cav. EMILIO CONTI

PRESENTE LA GIURIA DEL MATTINO

Il Presidente pone la quistione se ad un individuo cui fu data la medaglia d'oro, si possa aggiungerne altre d'argento. Si decide pel no, stabilendo che un individuo in ogni modo non possa avere che una sola medaglia, essendo le medaglie della Società tutte commemorative.

Si procede alla votazione per schede degli assalti di 2ª Categoria di spada. In virtù di questo il premio della 2ª Categoria di spada è aggiudicato all'assalto dei signori Siringati e Guasti, nel verbale del mattino marcato allo assalto coppia 21.

Si procede poi alla votazione per schede degli assalti di 1ª categoria di sciabola e sortono eletti ai due premî i due assalti: Coppia 2ª Arista e Barraco, e Coppia 13ª Rossi Giordano e Pecoraro.

Poi si passa alla votazione della 2ª Categoria di sciabola che riesce per aggiudicare il premio stabilito per questa categoria allo assalto registrato: Coppia 1ª Locascio e Cavanna.

Si passa a trattare dell'aggiudicazione della medaglia, oggi per telegramma promessa da S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica. Ne sorge contestazione pel significato di esso telegramma che attribuisce la detta medaglia al migliore schermitore del presente Torneo.

Viva discussione: fra i diversi ordini viene messo ai voti quello del sig. Generale Colli.

Il Generale Colli presenta l'ordine del giorno seguente:

« Il Giurì di scherma propone che per votazione nominale si decida a chi debba essere attribuita la medaglia AL MIGLIORE SCHERMITORE DEL TORNEO. »

Si addivene alla votazione nominale del suddetto ordine del giorno.

Generale Colli	per	ANZANI
Parravicini	»	ARISTA
Parvopasso	»	ARISTA
Brunati	»	ARISTA
Del Frate	»	ARISTA
Brambilla	»	ARISTA
Rossi	»	ARISTA
Torta	»	ARISTA
Roselli	»	ARISTA
D'Adda	»	ARISTA
Corsi	»	ARISTA
Di Belmonte	»	ANZANI
Colonnello Cagni	si astiene	

Fevrier	per	ANZANI
Bartolomei	»	ANZANI
Cariolato	»	ANZANI
Dias	»	ANZANI
Rosari	»	ANZANI
Emilio Conti	»	ANZANI

La votazione è favorevole al sig. Arista.

A questo punto il Presidente ritorna sul rifiuto della medaglia che gentilmente era stata offerta alla Società—come nell' antecedente verbale—proponendo ch' essa venga a far parte dei premi del Torneo, e domandando quale valore morale si debba dare a tal premio.

Avendo deciso ad unanimità di dare un egual valore morale tanto alla medaglia donata da S. E. il Ministro d' Istruzione pubblica , quanto a quella del Municipio di Milano , ed essendo già la prima assegnata al Maestro Salvatore Arista, la seconda viene ad unanimità assegnata al Barone Ottavio Anzani, con l'ordine del giorno seguente proposto dal sig. Dias.

« Il Ministro dell'istruzione Pubblica ed il Mu-
« nicipio di Milano, avendo inviati due premi da
« assegnarsi ai migliori schermatori del Torneo,
« il Giurì destina quello del Ministero dell'Istru-
« zione Pubblica al Maestro Salvatore Arista e
« quella del Municipio di Milano al dilettante
« Barone Ottavio Anzani. »

La proposta è approvata ad unanimità.

N. B. Si tratta in questa seduta della proposta — qui prodotta in allegato — del Colonnello Cagni, risguardante i nuovi premî pervenuti per dono alla Giuria del Torneo, ed opina sieno dati qual premio ai tre migliori assalti di Spada.

Le coppie dei tiratori che risultarono le più meritevoli di premio sono le seguenti :

Anzani e Parise Masaniello--Arista e Pagliuca—Ruzè e Anzani.

La mozione è seguita da 16 firme di giurati: messa ai voti è acclamata ad unanimità.

Il Segretario

F. Rosari

IL PRESIDENTE

E. Conti

Seduta mattinale del 6 Giugno

PRESENTI I GIURATI SCRITTI NEL VERBALE DI QUESTO TORNEO

Ammissioni e Categorie di nuovi venuti

SPADA PER AMMISSIONE

Saccenti Alessandro Gauthier Alessandro
passati entrambi ad unanimità di voti.

Per Categoria

M.^o Saccenti M.^o Gauthier
passati entrambi in 2^a categoria.

SCIABOLA PER CATEGORIA

M.^o Licelli Ercole Menozzi Luigi
sono stati entrambi classificati in 2^a Categoria.

Ammissione alla Categoria di Sciabola

M.^o Saccenti M.^o Gauthier
Furono classificati in 2^a categoria il sig. Sac-
centi ed in 1^a il sig. Gauthier.

ALLEGATO A

1.^a Accademia del giorno 6 Giugno

PRESENTI I GIURATI SCRITTI NEL VERBALE DI QUESTO TORNEO

1.^a CATEGORIA DI SPADA

1.^a Coppia

Hartll	—	Boneschi
	2. ^a	
Cavallo	—	Cerchione
	3. ^a	
Ruzé	—	Anzani
	4. ^a	
Citterio	—	Coda
	5. ^a	
Monti	—	Dattola

A questo punto il Presidente prega il pubblico a non voler applaudire durante gli assalti stante la emozione naturale nei tiratori.

	6. ^a	
Ayat (mancino)	—	Pecoraro
	7. ^a	
Scarani	—	de Marinis
	8. ^a	
Chauderlot	—	Arista

— 91 —

9.^a

Hartll — Parise Edoardo

Succede un breve riposo.

10.^a

Segré (mancino)—Rossi Giordano

11.^a

Ancona — Reverso

12.^a

Palmieri — Curasi

13.^a

Ruzé — Pagliuca

14.^a

Parise Mas. — Pecoraro

15.^a

Gallina — Botti

16.^a

Parise Ed. — de Marinis

17.^a

Ayat — Lopez

Durante questo assalto e quasi al suo aprirsi giunge il giurato Generale Colli di Felizzano e dà il suo voto: sicchè la Giuria si trova afforzata di un voto.

Breve riposo.

18.^a

Pagliuca — Arista

19.^a

Parise Mas. — Anzani

Ruzé — Chauderlot

20.^a

Begni — Vanucchi

21.^a

22.^a

Segré (mancino)—Barraco

Segue un breve riposo.

23.^a

Rossi Giordano— Pecoraro

La presidenza è momentaneamente occupata dal Generale Colli di Felizzano essendo assente il Cav. Emilio Conti.

Lopez — Pagliuca

24.^a

25.^a

Martinenghi — Monti

26.^a

Chauderlot — de Marinis

27.^a

Pavani — Viggiani

28.^a

Pagliuca — Anzani

29.^a

Rossi Giordano— Provenzale

30.^a

Arista — Barraco

31.^a

Provenzale — Bianchi Paolo

32.^a

Lopez — Parise Masaniello

33.^a

Arista — Pecoraro

Si chiude il Torneo colla partecipazione ai tiratori che domani alle 8 a. m. giorno 7 incominceranno le prove di 2^a Categoria di spada e 1^a Categoria di Sciabola.

Si leva la seduta alle ore 4 1/2 pom.

IL PRESIDENTE

E. Conti

Il Segretario

F. Rosari

Seduta mattinatale del 7 Giugno

PRESENTI I GIURATI SCRITTI NEL VERBALE DI QUESTO TORNEO

Prova di ammissione di SPADA dei seguenti:

Belusso Federico Buoninsegni Raff.
Sono ammessi entrambi per votazione ad unanimità.

Prova di categoria degli stessi.

Belusso Buoninsegni
Ammessi entrambi per votazione alla 2.^a Categoria.

Prova di Categoria di SCIABOLA de'suddetti

Belusso Buoninsegni
Ammessi entrambi per votazione alla 2.^a Categoria.

ALLIGATO B

Accademia del giorno 7 Giugno

PRESENTI I GIURATI SCRITTI NEL VERBALE DI QUESTO TORNEO

2.^a CATEGORIA DI SPADA

Coppia 3.^a

Ricciarelli Giuseppe	—	Diacci Odoardo
	4. ^a	
Zanetti Santo	—	Bruno Giovanni
	5. ^a	
Rognoni Gio. Bat.	—	Ferri Ferruccio
	6. ^a	
Sartirana Napoleone	—	Falcetti Luigi
	7. ^a	
Tiraboschi Luigi	—	Sormani Giuseppe
	8. ^a	
Garofalo Carlo	—	Guarisco Antonio
	9. ^a	
Polvara Fedele	—	Guerini Cesare
	10. ^a	
Paoli Foresto	—	Giroldini Federico
	12. ^a	
de Roncas Federico	—	Russomanno
	13. ^a	
Massa Andrea	—	Marchesini Giuseppe
	14. ^a	
Nicora Alberto	—	Macchi Giuseppe

	16. ^a	
Perelli Alessandro	—	Ravà Adriano
	17. ^a	
Vanin Antonio	—	Rizzato Giacomo
	18. ^a	
Blandino Giuseppe	—	Vecchia Giovanni
	19. ^a	
Mangiarotti Errico	—	Cavanna Giovanni
	20. ^a	
Grillo Domenico	—	de Giorgi Angelo
	21. ^a	
Sirigatti Salvatore	—	Guasti Carlo
	22. ^a	
Pagliani Andrea	—	Molinari Francesco
	23. ^a	
Flores Flores	—	Gauthier Alessandro
	24. ^a	
Saccenti	—	Calabresi Eduardo
	25. ^a	
Bosi Cesare	—	Colombi Eugenio
	26. ^a	
dal Molin Gio. Batt.	—	Favini Eusebio
	27. ^a	
Gola Emilio	—	Garbagnati Gaetano
	28. ^a	
Gabelli Emilio	—	Morini Carlo
	Coppia improvvisata	
Silo	—	Gola Emilio
	Coppia improvvisata	
Massa	—	Tosi
	31. ^a	
Sirigati	—	Pagliani Andrea

Guasti Carlo	32. ^a	—	Molinari Franco
Paoli Foresto	33. ^a	—	Magrini Giuseppe
Sartirana Nap.	34. ^a	—	Tiraboschi
Gola Emilio	36. ^a	—	de Roncas Ludov.
Ricci Eugenio	2. ^a	—	Bruno Nicolò
Magrini Gius.	15. ^a	—	Porta Luigi
Blandino	37. ^a	—	Scalenghi Gius.
Ravà	Coppia Improvvisata	—	Rizzotti

Dopo breve riposo si riprendono gli assalti

1.^a CATEGORIA DI SCIABOLA

Barraco	2. ^a	—	Arista
Vecchia	3. ^a	—	Pecoraro
Hartll	4. ^a	—	Rossi Giordano
Bellini	5. ^a	—	Cornaglia
Cerchione	6. ^a	—	Provenzale
Valerio	8. ^a	—	Perelli

	9. ^a	
Vecchia	—	Guasti
	10. ^a	
Sirigatti	—	Roggia
	11. ^a	
Scarrano	—	Bruno Giovanni
	12. ^a	
Magrini	—	Garbagnati
	13. ^a	
Rossi Giord.	—	Pecoraro
	15. ^a	
Monti	—	Scarani

Il Presidente annunzia un assalto di Rapière fuori concorso fra i signori Scheibler Felice dilettante ed il Maestro Hartll Giovanni.

Coppia improvvisata

Bellini — Paoli

Segue l'assalto di Rapière fra il sig. Scheibler ed il sig. Hartll.

In questo punto—ore 4 1/2—si riceve per parte di S. E. il Prefetto Basile, un telegramma del Ministro dell'Istruzione Pubblica, col quale S. E. il Ministro fa dono al Torneo d'una medaglia di oro da assegnarsi al migliore schermitore.

Il dispaccio è consegnato al Segretario della Commissione del Torneo Internazionale sig. Avvocato Alessandro Colombani, che ne dà lettura al pubblico.

2.^a CATEGORIA DI SCIABOLA

	1. ^a	
Cavanna	—	Locascio
	2. ^a	
Scheibler	—	Carozzi
	3. ^a	
Bruno	—	Russomanno
	4. ^a	
Ferri	—	Mangiarotti
	5. ^a	
Varisco	—	Diani
	6. ^a	
Calabresi	—	de Bernardi
	7. ^a	
de Giorgi	—	Gioldini
	8. ^a	
Amici	—	Pozzi
	9. ^a	

Fu sospesa avendo Pozzi tirato con Amici

	10. ^a	
Questa	—	Sartirana
	11. ^a	
	Si è ritirata	
	12. ^a	
Flores	—	Guerini
	13. ^a	
	Si è ritirata	
	14. ^a	
Morini Camillo	—	Palmieri

15.^a

Si è ritirata

16.^a

Olivero — Falcetti

Per l'assenza delle coppie si sospende

15.^a

(Più sopra stata sospesa)

Marchesini — Pagliani

17.^a

Porta Luigi — Orlandi

18.^a

Vanucchi — Macchi

19.^a

Ravà — Rizzato

20.^a

Sospesa

21.^a

Reverso — Audisio

22.^a

Ricci — Pavani

23.^a

Si è ritirata

24.^a

Citterio — Gallina

30.^a

Chauderlot — Scalenghi

26.^a

Saccenti — Massa

27.^a

Licelli — Borromeo

	28. ^a	
Grillo	—	dal Molin
	29. ^a	
Botti	—	Zanetti
	31. ^a	
Linguiti	—	Castellani

IL PRESIDENTE

E. Conti

Il Segretario

F. Rosari

ALLEGATO C

VERBALE DEL GIORNO 8 GIUGNO

Presidenza Cav. **EMILIO CONTI**

PRESENTI I SIGNORI

Ten. Colon. BARTOLOMEI LUCIANO
Principe DI BELMONTE
Cav. BRAMBILLA ZANETTO
Tenente BRUNATI
Colon. CAGNI MANFREDO
Cav. CARIOLATO DOMENICO
Gen. COLLI DI FELIZZANO GIUSEPPE
Magg. CORSI
March. D' ADDA GIOACCHINO
Magg. DEL FRATE
Cav. DIAS ERNESTO
Egregio FEVRIER VITTORIO
Nobile PARRAVICINI VITTORIO
Tenente PARVOPASSO
Dott. ROSARI FRANCESCO
Magg. ROSELLI
Dott. ROSSI GIAGOMO
Egregio TORTA MICHELE

S' incomincia il sorteggio per la poule di Spada

- | | | | |
|----|---|----|----------------------------|
| 1 | { | 11 | Coda Pietro |
| | | 12 | Chauderlot <i>toccato</i> |
| 2 | { | 5 | Begni <i>toccato</i> |
| | | 14 | de Marinis |
| 3 | { | 24 | Provenzale <i>toccato</i> |
| | | 3 | Botti |
| 4 | { | 28 | Rossi Giordano |
| | | 30 | Scarani <i>toccato</i> |
| 5 | { | 31 | Viggiani <i>toccato</i> |
| | | 36 | Belusso |
| 6 | { | 1 | Ayat |
| | | 16 | Gallina <i>toccato</i> |
| 7 | { | 35 | Arista |
| | | 26 | Palmieri <i>toccato</i> |
| 8 | { | 22 | Pavani |
| | | 32 | Vanucchi <i>toccato</i> |
| 9 | { | 2 | Ancona |
| | | 19 | Martinenghi <i>toccato</i> |
| 10 | { | 4 | Barraco <i>toccato</i> |
| | | 6 | Curasi |

- 11 { 10 Cerchione
27 Ruzé *toccato*
- 12 { 25 Parise Eduardo *toccato* (divergenza)
18 Monti
- 13 { 33 Bianchi *toccato*
21 Pecoraro
- 14 { 8 Corsini *toccato*
34 Pagliuca
- 15 { 20 Parise Masaniello
9 Citterio *toccato*
- 16 { resta solo in bisaccia il
N. 13 (Dattola)
- 17 { 13 Dattola *Vedi art. 29 del Reg.*
35 Arista *toccato*
- 18 { 10 Cerchione
6 Curasi *toccato*
- 19 { 2 Ancona *toccato*
11 Coda
- 20 { 18 Monti *toccato*
28 Rossi Giordano
- 21 { 35 Arista
14 de Marinis *toccato*

- 22 { 21 Pecoraro
22 Pavani *toccato*

In questo punto il Sindaco in persona reca una Medaglia d'oro e con gentili parole la reca al Torneo, rendendo arbitro il Giurì della destinazione di essa. Applausi del pubblico. Il banditore per ordine del Presidente dà lettura della lettera che l'accompagna.

- 23 { 36 Belusso
1 Ayat *toccato*

- 24 { 34 Pagliuca
3 Botti *toccato*

- 25 { 20 Parise Masaniello
13 Dattola *toccato*

- 26 { 25 Arista
10 Cerchione *toccato*

- 27 { 36 Belusso
20 Parise Masaniello *toccato*

- 28 { 34 Pagliuca
28 Rossi Giordano *toccato*

- 29 { 11 Coda *toccato*
21 Pecoraro

30 { 36 Belusso
21 Pecoraro *toccato*

31 { 34 Pagliuca *toccato*
35 Arista

32 { 35 Arista
36 Belusso *toccato*

Il premio maggiore è aggiudicato al sig. Arista ed il minore al sig. Belusso.



POULE DI SCIABOLA

Uguale Presidenza e Giuria — Ora 1 pom.

- | | | |
|---|---|----------------------------|
| 1 | { | 11 Rolfini |
| | } | 7 Monti <i>toccato</i> |
| 2 | { | 12 Roggia <i>toccato</i> |
| | } | 5 Hartll |
| 3 | { | 8 Bruno <i>toccato</i> |
| | } | 13 Pecoraro |
| 4 | { | 14 Scarrani |
| | } | 15 Sirigati <i>toccato</i> |
| 5 | { | 10 Guasti <i>toccato</i> |
| | } | 6 Barraco |
| 6 | { | 19 Paoli <i>toccato</i> |
| | } | 17 Provenzale |
| 7 | { | 3 Arista <i>toccato</i> |
| | } | 18 Rossi Giordano |
| 8 | { | 23 Belusso <i>toccato</i> |
| | } | 9 Molinari |

9 { 11 Rolfini *toccato*
13 Pecoraro

10 { 24 Garbagnati *toccato*
5 Hartll

Il signor Garbagnati dilettante entra ora solo nella Poule, quindi fa il suo turno col sig. Hartll senza pregiudicarlo.

11 { 18 Rossi Giordano *toccato*
6 Barraco

12 { 24 Scarrani
5 Hartll *toccato*

13 { 9 Molinari *toccato*
17 Provenzale

Fine del giro dei numeri nella bisaccia.

14 { 6 Barraco
13 Pecoraro *toccato*

15 { 14 Scarrani
17 Provenzale *toccato*

16 { 6 Barraco *toccato* Sorge contestazione e dubbio per la botta. Il Giuri passa alla votazione segreta che dà per risultato: 12 voti a danno Barraco e 4 a danno Scarrani.
14 Scarrani

Si annuncia la Poule per aggiudicare, fuori programma, le sciabole donate dalla

Società Viennese per mezzo del Maestro Hartll, le quali vengono aggiudicate con una Poule a 3 colpi ai vincitori signori 3 Arista, 2 Pecoraro, 1 Rossi, 4 Barraco.

- | | | |
|---|---|--------------------------|
| 1 | { | 2 Pecoraro |
| | | 3 Arista <i>toccato</i> |
| 2 | { | 4 Barraco <i>toccato</i> |
| | | 1 Rossi |
| 3 | { | 1 Rossi <i>toccato</i> |
| | | 2 Pecoraro |

Vincitore **PECORARO**

Il sig. Hartll gentilmente scende al luogo della Presidenza, e dona di sua mano le due sciabole al Maestro Pecoraro.

Il Giurì si ritira per alcune misure di forma emergenti nella distribuzione de' premi.

IL PRESIDENTE

E. Conti

Il Segretario

F. Rosari

DISTRIBUZIONE DEI PREMI

Presidenza Cav. **EMILIO CONTI**

PRESENTE IL GIURÌ

colle Egregie Signore Contessa **Belinzaghi**, Signora **Dezza**,
Signora **Nina Conti Bisleri**.

Maestro Salvatore Arista. Medaglia del Ministero d'Istruzione Pubblica (al migliore Schermitore del Torneo).

Barone Ottavio Anzani, dilettante. Medaglia d'oro della Città di Milano (al migliore Schermitore del Torneo) Vedi seduta serale 7 Giugno.

Maestro Masaniello Parise. Calamaio di bronzo completo.

Dilettante Barone Ottavio Anzani. Una pendola, con due candelabri e *nécessaire*.

Maestro Pagliuca. Due vasi di bronzo con anse.

Maestro Salvatore Arista. Lire duecento.

Maestro Francese Ruzé. Coppa d'argento.

1.^a Categoria di Sciabola

Maestro Arista. Lire duecento

Muestro Barraco. Invece delle Lire duecento Jatte fatta di bronzo, ed una pendola di bronzo da appendere.

Maestro Rossi Giordano. Lire duecento.

Maestro Pecoraro. Lire duecento.

2.^a Categoria - migliori assalti di spada

Maestro Sirigati. Lire duecento.

Maestro Guasti. Lire duecento.

2.^a Categoria - migliori assalti di Sciabola

Maestro Locascio. Coppa con sottotondo ed un tripode di fioretti e maschere.

Maestro Cavanna. Lire duecento.

Poule di Spada - premio ceduto ai maestri

Maestro Arista. Lire cinquecento.

Poule di Spada - premio ceduto ai maestri

Maestro Belusso. Lire duecento.

Poule di Sciabola

Maestro Scarrani. Lire cinquecento.

IL PRESIDENTE

E. Conti

Il Segretario

F. Rosari

ALLEGATO A bis.

Estrazione a sorte dei nomi dei tiratori iscritti, combinati il primo coll'ultimo, in progressione continuata come si trovano nell'elenco, onde formarne le coppie di esperimento.

Direttore degli assalti il Sig. March. **Mario del Tufo**

TIRATORI DI PUNTA

Assalti

1. Zanetti Santo e Amici Giuseppe
2. Vigiani Giuseppe e Ayat Giovanni
3. Vannin Antonio e Ancona Antonio

Sciabola

4. Valerio Giulio e Audisio Michele

Punta

5. Vigani Vincenzo e Ardissonne Battista
6. Anzani Ottavio e Vecchia Giovanni
7. Barraco Gaetano e Tosi Achille
8. Bianchi Fridolino e Vigoleno Errico
9. Ballerini Emilio e Tiraboschi Luigi
10. Rodolfo Botti e Sartirana Napoleone
11. Sala Fedele e Bosi Cesare

12. Segré Angelo e Borromeo Carletto
13. Scalenghi Luigi e Blandino Giuseppe
14. Bruno Giovanni e Sormani Giuseppe
15. Silo Franco e Begni Albano
16. Besenzani Ernesto e Scarani Luigi
17. Sirigati Salvatore e Paggi Giuseppe
18. Riboni Luigi e Bezzi Errico

Sciabola

19. Bellini Vincenzo e de Bernardis Michele

Spada

20. Ricci Eugenio e Boneschi Adriano
21. Roggia Massim. e Citterio Fortunato
22. Calabresi Edoardo e Ricciarelli Giuseppe
23. Castellani Luigi e Rizzato Giacomo
24. Cerabino Zaverio e Reverso Giovanni
25. Rognoni Gio-Batta e Cornaglia Paolo
26. Ravà Adriano e Chauderlot
27. Rossi Giordano e Cavanna Giovanni
28. Cavalli Tomaso e Rizzotti Rodrigo
29. Palmieri Giuseppe e Coda Pietro
30. Cerchione Saverio e Ruzé Paolo
31. Curasì Francesco e Parise Edoardo
32. Costa Leopoldo e Brunati Carlo
33. Candiani Giuseppe e Porta Luigi

Sciabola

34. Carozzi Leopoldo e Perelli Alessandro

Spada

- 35. Colombo Eugenio e Parise Masaniello
- 36. Pagliani Andrea e de Marinis Ernesto
- 37. de Roncas Ludovico e Puricelli Guerra A.

Sciabola

- 38. Daccioni Luigi e Zimerman Feliciano

Spada

- 39. Falcetti Luigi e Polvara Fedele
- 40. de Giorgi Angelo e Provenzale Achille
- 41. Provenzale Primo e Favini Eusebio

Sciabola

- 42. Pozzi Egidio e Mangiarotti Enrico

Spada

- 43. Flores Filippo e Pavani Antonio

Sciabola

- 44. Olivero Giovanni e Fracastoro Silvio

Spada

- 45. Ferri Ferruccio e Paoli Foresto
- 46. Ferraioli Giuseppe e Dattola Giovanni
- 47. Bruno Nicolò e Bellini Vincenzo

48. Gambini Federico e Pecoraro Salvatore
49. Grillo Domenico e Gola Emilio
50. Garofalo Carlo e Orlandi Jacopo
51. Magrini Giuseppe e Massa Andrea
52. Fossati Gerolamo e Garbagnati Gaetano
53. Guarisco Antonio e Hartl
54. Nespoli Celso e Gallina Giovanni
55. Morini Carlo e Perelli Alessandro
56. Nicora Alberto e Martinenghi Carlo

Sciabola

57. Locascio Cristofaro e Giuffrida Giuseppe

Spada

58. Morini Camillo e Macchi Giuseppe
59. Guasti Carlo e Molinari Francesco
60. Guerrini Cesare e Marchesini Giuseppe
61. Monti Giovanni e Mangiarotti Errico
62. Lopez y Suarez e Monticelli Alfonso
63. Linguitti Salvatore e Giovacchini Alfonso
64. Musdace Vincenzo e Corsini Tito

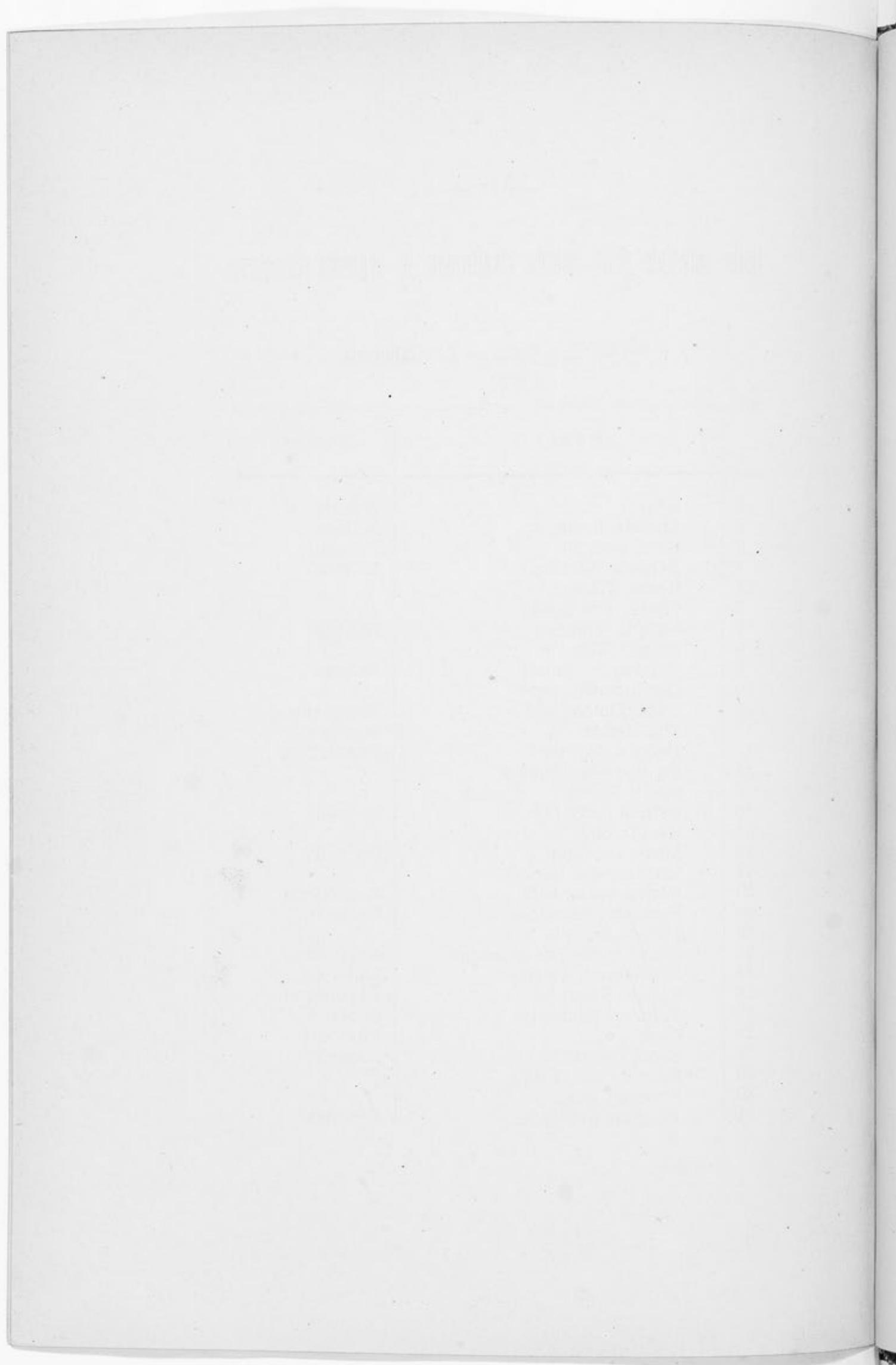
Per copia conforme

IL PRESIDENTE

Emilio Conti

Il Segretario

Dott. Francesco Rosari



Dallo scrutinio delle schede risultarono le seguenti categorie:

SPADA — I.^a Categoria

	Maestri	Scuole
1	Ayat	Francese
2	Ancona Antonio	Italiana
3	Botti Rodolfo	Radaelli
4	Barraco Gaetano	Italiana
5	Begni Albano	
6	Curasi Francesco	
7	Cavallo Tomaso	Radaelli
8	Corsini Tito	»
9	Citterio Fortunato	Italiana
10	Cerchione Saverio	»
11	Coda Pietro	Veneziana
12	Chauderlot	Francese
13	Dattola Giovanni	Napoletana
14	De Marinis Ernesto	»
15	Duelli Pietro	
16	Gallina Giovanni	Radaelli
17	Hartll Joh.	
18	Monti Giovanni	Radaelli
19	Martinenghi Carlo	
20	Parise Masaniello	Napoletana
21	Pecoraro Salvatore	Radaelli
22	Pavani Antonio	»
23	Lopez y Suarez Giuseppe	Napoletana
24	Provenzale Achille	Italiana
25	Parise Eduardo	Napoletana
26	Palmieri Giuseppe	Radaelli
27	Ruzé	Francese
28	Rossi Giordano	Radaelli
29	Reverso Giovanni	»
30	Scarrani Luigi	»
31	Viggiani Giuseppe	Errichetti

	Maestri	Scuole
32	Vannucchi (Poggio)	
33	Bianchi Paolo	
34	Pagliuca	
35	Arista Salvatore	
36	Belusso Federico	

1.^a Categoria

Ⓓ I L L E T T A N T I

1	Anzani Barone Ottavio	Napoletana
2	Boneschi Avv. Adriano	»
3	Ségré Angelo	Francese

2.^a Categoria

M A E S T R I

1	Ardizzone Battista	Radaelli
2	Bellini Vincenzo	Napoletana
3	Blandino Giuseppe	
4	Bruno Nicolò	Radaelli
5	Bruno Giovanni	Radaelli
6	Cavanna Giovanni	»
7	Cornaglia Paolo	»
8	Diani Edoardo	»
9	Ferri Ferruccio	»
10	Flores-Flores Filippo	Italiana
11	Falcetti Luigi	Radaelli
12	Fossati Gerolamo	Italiana
13	Giovachini Alfonso	Radaelli
14	De Giorgi Angelo	»
15	Grillo Domenico	»
16	Guarisco Antonio	»
17	Guasti Carlo	»
18	Musdace Vincenzo	»
19	Garofalo Carlo	Italiana
20	Guerrini Cesare	Radaelli

	Maestri	Scuole
21	Gioldini Federico	Radaelli
22	Licelli Ercole	»
23	Molinari Francesco	»
24	Marchesini Giuseppe	»
25	Macchi Giuseppe	»
26	Pagliani Andrea	»
27	Polvara Fedele	Italiana
28	Nespoli Celso	Radaelli
29	Paoli Foresto	Mista
30	Porta Luigi	Radaelli
31	Prunati Carlo	Errichetti
32	Ravà Adriano	Radaelli
33	Ricci Eugenio	Italiana
34	Mangiarotti Enrico	Radaelli
35	Rizzato Giacomo	»
36	Ricciarelli Giuseppe	Italiana
37	Zanetti Santo	Errichetti
38	Vecchia Giovanni	»
39	Rognoni G. B.	Italiana
40	Scalenghi Luigi	Radaelli
41	Scotti Vigoleno	Errichetti
42	Sirigatti Salvatore	Radaelli
43	Tiraboschi Luigi	Errichetti
44	Russomanno	
45	Gauthier	Mista
46	Saccenti	»
47	Morini Carlo	

2.^a Categoria

DILETTANTI

1	Amici Giuseppe	
2	Baggi Giuseppe	Radaelli
3	Bosi Cesare	»
4	Borromeo Carletto	»
5	Ballerini Emilio	
6	Bianchi Fridolino	
7	Colombi Eugenio	
8	Castellani Luigi	Italiana

	Maestri	Scuole
9	Calabresi Eduardo	Radaelli
10	Dal Molin G. B.	
11	De Roncas Ludovico	Italiana
12	Ferraioli Giuseppe	Errichetti
13	Favini rag. Eusebio	Radaelli
14	Fojadelli cap. Osvaldo	Mista
15	Garbagnati Gaetano	Radaelli
16	Gambini avv. Federico	»
17	Gola conte Emilio	
18	Gabelli Errico	
19	Morini Camillo	Radaelli
20	Linguiti Salvatore	Napoletana
21	Nicora Alberto	Errichetti
22	Massa Cav. Andrea	Italiana
23	Magrini Giuseppe	»
24	Puricelli Guerra A.	»
25	Perelli Alessandro	
26	Roveda Avv. Achille	Mista
27	Rizzotti Roderigo	Radaelli
28	Provenzale Primo	
29	Tosi Cav. Achille	
30	Vigani Vincenzo	Radaelli
31	Silo Francesco	Italiana
32	Vanin Antonio	»
33	Sartirana Napoleone	
34	Menozzi Luigi	
35	Buoninsegni Luigi	
36	Sormani Giuseppe	Italiana

3.^a Categoria

1	Cerabino Saverio
2	Riboni Luigi
3	Monticelli Alfonso
4	Sala Fedele
5	Roggia Massimiliano
6	Bezzi Errico
7	Orlandi Iacopo
8	Candiani Giuseppe
9	Costa Leopoldo
10	Bezenzanica Errico

SCIABOLA

I.^a Categoria

MAESTRI

- 1 Cerchione Saverio
- 2 Cornaglia Paolo
- 3 Arista Salvatore
- 4 Cavallo Tomaso
- 5 Hartll Giovanni
- 6 Barraco Gaetano
- 7 Monti Giovanni
- 8 Bruno Giovanni
- 9 Molinari Francesco
- 10 Guasti Carlo
- 11 Rolfini
- 12 Roggia Massimiliano
- 13 Pecoraro Salvatore
- 14 Scarani Luigi
- 15 Sirigatti Salvatore
- 16 Vecchia Giovanni
- 17 Provenzale Achille
- 18 Rossi Giordano
- 19 Paoli Foresto
- 20 Bellini Vincenzo
- 21 Pagliuca Giovanni
- 22 Gauthier Alessandro
- 23 Belusso Federico

I.^a Categoria

Ⓢ *ILLETTANTI*

- 1 Garbagnati Gaetano
- 2 Magrini Giuseppe
- 3 Valerio Ing. Giulio
- 4 Perelli Alessandro

2.^a Categoria

MAESTRI

- 1 Begni Albano
- 2 Blandino Giuseppe
- 3 Bruno Nicola
- 4 Corsini Tito
- 5 Ardizzone Battista
- 6 Cavanna Giovanni
- 7 Coda Pietro
- 8 Citterio Fortunato
- 9 Ferri Ferruccio
- 10 Gioachini A.
- 11 Grillo Domenico
- 12 Guerrini Cesare
- 13 Curasi Francesco
- 14 Botti Rodolfo
- 15 Flores-Flores Filippo
- 16 Duelli Pietro
- 17 Mangiarotti Errico
- 18 Musdace Vincenzo
- 19 Guarisco Antonio
- 20 Marchesini Giuseppe
- 21 Olivero Giovanni
- 22 Morini Camillo
- 23 Falcietti Luigi
- 24 Palmieri Giuseppe
- 25 Pagliani Adriano
- 26 Porta Luigi
- 27 Orlandi Jacopo
- 28 Gilardini Federico
- 29 Diani Eduardo
- 30 Pronati Carlo

- 31 Poggio Vannucchi
- 32 Scotti Vigoleno
- 33 Taricco Michele
- 34 Macchi Giuseppe
- 35 Ravà Adriano
- 36 Rognoni G. B.
- 37 Rizzato Giacomo
- 38 Zanetti Santo
- 39 Viggiani Giuseppe
- 40 Reverso Giovanni
- 41 Pavani Antonio
- 42 Ricciarelli Giuseppe
- 43 Scalenghe Luigi
- 44 Russomando Leopoldo
- 45 Ricci Eugenio
- 46 Audisio Michele
- 47 Tiraboschi Luigi
- 48 Gallina Giacomo
- 49 de Giorgi Angelo
- 50 Nespoli Celso
- 51 Fossati Gerolamo
- 52 Bianchi Paolo
- 53 Chauderlot
- 54 Licelli Ercole
- 55 Saccenti Alessandro

2.^a Categoria

⓪ I L E T T A N T I

- 1 Carozzi Leopoldo
- 2 de Bernardis
- 3 Questa Emilio
- 4 Scheibler Felice
- 5 Amici Giuseppe
- 6 Pozzi Egidio

- 7 Fracastoro Conte Silvio
- 8 Ferraioli Giuseppe
- 9 Giuffrida Giuseppe
- 10 Borromeo Conte Carletto
- 11 Castellani Luigi
- 12 Bianchi Fridolino
- 13 Favini rag. Eusebio
- 14 dal Molin Conte G. B.
- 15 Luinguitti Salvatore
- 16 Calabresi Eduardo
- 17 Locascio Cristofaro
- 18 Massa Barone Andrea
- 19 Menozzi Luigi
- 20 Buoninsegni Raffaele
- 21 Sartirana Napoleone

3.^a Categoria

- 1 Riboni Luigi
- 2 Perucca
- 3 Sala Fedele
- 4 Ballarini Emilio
- 5 Polvara Fedele
- 6 Bianchi Fridolino
- 7 Garofalo Carlo
- 8 Bosi Cesare
- 9 Zimmermann Felice

IL PRESIDENTE

E. Conti

Il Segretario

F. Rosari

SCHERMITORI ESTERI

che intervennero al Torneo Internazionale.

Maestro	Ayat	Parigi	Spada	
»	Chauderlot	»		Sciabola
Dilettante	Conte Alberto	Dijon	Spada	
»	Frey	Lione	»	
»	Dolfus Edmondo	Parigi	»	
»	Lamede Alfredo	»	»	
Maestro	Hartll Johan	Vienna	»	Sciabola
»	Ayan Franz	»	»	»
»	Trigault	Lione	»	»
»	Segré Angelo	Trieste	»	»
»	Ruzé Paolo	Parigi	»	»
»	Reich Baldassar.	Trieste	»	»



ELENCO DEGLI SCHERMITORI

i quali aderirono allo invito di prender parte al Torneo Internazionale,
emanato dalla Società di Scherma in Milano.

Cognome e Nome	Domicilio	ARMA SCELTA				Scuola
		Dilettante	Maestro	Spada	Sciabola	
Amici Giuseppe	Palestra P. ^a Romana, Milano	—	—	—	—	Radaelli Francese Italiana Radaelli Id. Napolitana
Arista Salvatore	Via Roma 43, Torino	—	—	—	—	
Ayat	Sale Rue d'Anjou 4, Paris	—	—	—	—	
Ancora Antonio	Scuola Normale, Parma	—	—	—	—	
Audisio Michele	13° Artiglieria, Mantova	—	—	—	—	
Ardissone Battista	Scuola Magistrale, Milano	—	—	—	—	
Arzani Cristofaro	Scuola Norm. Cavall., Pinerolo	—	—	—	—	
Anzani Bar. Ottavio	Costantinopoli 75, Napoli	—	—	—	—	
Barraco Gaetano	S. Matt. Montecalvario 70, idem	—	—	—	—	
Bianchi Paolo	Via Milazzo, Cremona	—	—	—	—	
Bront Luigi	Civiale	—	—	—	—	Napolitana
Bianchi Fridolino	Largo S. Croce di Quadro, Como	—	—	—	—	
Ballerini Emilio	" " " "	—	—	—	—	
Botti Rodolfo	1° Reggimento Genio, Pavia	—	—	—	—	
Bellussi Ing. Federico	Venezia	—	—	—	—	
Bosi Cesare	Via Fonterasa, Modena	—	—	—	—	
Borromeo C. Carletto	Milano	—	—	—	—	
Bellini Vincenzo	Napoli	—	—	—	—	
Buoninsegni Raffaele	Civiale	—	—	—	—	
Blandino Giuseppe	Torino	—	—	—	—	
Bruno Giovanni	5° Cavalleria, Milano	—	—	—	—	Radaelli
Begni Albano	5° Bersaglieri, Ravenna	—	—	—	—	
Bruno Nicolò	Livorno	—	—	—	—	Radaelli Id. Id. Napolitana
Besenzano Errico	Milano	—	—	—	—	
Biaggi Giuseppe	Milano	—	—	—	—	
Bezzi Errico	Milano	—	—	—	—	
di Belmonte Pr. Gioac.	Camera Deputati, Roma	—	—	—	—	
Bernardis M.	Mantova	—	—	—	—	
Berti Antonio	Via Carmine 1, Milano	—	—	—	—	
Barbone Antonio	Circolo Ferrarese, Ferrara	—	—	—	—	
Boneschi Adriano	Milano	—	—	—	—	
Biozzi Filippo	Firenze	—	—	—	—	

Cognome e Nome	Domicilio	Dilettante	Maestro	ARMA SCELTA		Scuola
				Spada	Sciabola	
Citterio Fortunato	Soc. Scherma, Milano					Italiana
Calabresi Eduardo	Via Mangano 2, Milano					Radaelli
Castellani Luigi	Verona					Italiana
Cerabino Saverio	Parma					
Cornaglia Paolo	Scuola App. Artig. Genio, Torino					Radaelli
Chauderlot	Cercle rue d'Ajou 4, Paris					Francese
Carozzi Leopoldo	Milano					Radaelli
Cavanna Giov.	Società Ginnastica, Vercelli					Id.
Cavallo Tommaso	Collegio S. Luca, Milano					Id.
Coda Pietro	Venezia					Venezia
Cerchione Saverio	36° Fanteria, Brescia					Italiana
Curasi Francesco	Accademia Militare, Torino					Id.
Cesarana Federico	Padova					Id.
Corsini Tito	5° battag. Bersaglieri, Verona					Radaelli
Cosenz Cav. Luigi	Napoli					Napolitana
Costa Leopoldo	Milano					Id.
Cartoni Odoardo	Firenze					
Cariolato Vincenzo	Vicenza					
Cipolla Michele	Via Cartari 18,					
Candiani Giuseppe	Milano					
Colombi Eugenio						
Damioni Luigi	Milano, Società Scherma					Radaelli
de Marinis Ernesto	Napoli, Via Lungo Celso 122					Napolitana
Duelli Pietro	Milano, Via Larga 20					
de Dyon Alberto	Paris, Rue d'Anjou 4					Francese
Dattola Giovanni	Napoli, S. Liborio 19					Napolitana
de Roncas Ludovico	Firenze					Italiana
dal Molin G. B.	Padova					
Dusmet Carlo	Napoli, Via Lungo Celso 122					Napolitana
Dolfus Edmond	Paris, Cercle rue d'Anjou 4					Francese
Diani Eduardo	Milano, Scuola Magistrale					Radaelli
de Giorgio Angelo	id. 8° Regg. ^o Cavall. ^a					Id.
Diaz cav. Ernesto	Napoli, Riviera 270					Napolitana
Dalgas Oscar	Livorno					
Del Frate						
Enrichetti Cesare	Parma					
Fojadelli ing. Osvaldo	Milano					
Fochessati Francesco	Mantova					
Ferrari Angelo	Piacenza, Scuola Scherma					

Cognome e Nome	Domicilio	Dilettante	Maestro	ARMA SCELTA		Scuola
				Spada	Sciabola	
Ferrante Antonio	11° Regg. Fanteria					Radaelli
Falcetti Luigi	2° » Bersagliere					Id.
Ferrari Sigismondo	Torino					Radaelli
Favinirag Eusebio	Piacenza					Italiana
Flores Filippo	64° Fanteria					Francesese
Frey	Lyon, Cercle Rue Boissac 9					
Fracastoro c.te Silvio	Verona					
Ferri Ferruccio	Napoli, 4° Regg. Cavall.					Radaelli
Ferraiuolo Giuseppe	Venezia					Errichetti
Ferrero G. B.	Torino					
Fossati Gerolamo	Como					Italiana
Gioldini Federico	Voghera					
Garofalo Carlo	S. Remo					
Gambini Federico	Milano, Mangano 2					
Gabelli Errico	Padova					
Garbagnati Gaetano	Asti					
Guarisco Antonio	Milano					
Grosso Giovanni	Torino, Accademia Militare					
Grillo Domenico	Torino, Accademia Militare					
Giuffrida Giuseppe	Milano					
Guasti Carlo	Verona					
Gauthier Alessandro	Torino					
Gallina Giovanni	53° Regg. Fanteria					Radaelli
Guerrini Cesare	2° Regg. Cavall.					Id.
Giovacchini Alfonso	Piacenza					
Gola conte Carlo	Milano					
Hartll Johann	Wienn, Lobhovitz Plesar					
Lopez y Suarez Gius.	Milano, Società di Scherma					Napolitana
Linquiti Salvatore	Novara					Id.
Locascio Cristofaro	Napoli					Id.
Macchi Giuseppe	Varese					Radaelli
Monti Giovanni	Milano					Id.
Milanesi Pietro	Verona					Id.
Morini Carlo	Torino					Id.
Monticelli Alfonso	Biella					Italiana
Mangiarotti Errico	Montebello, Società di Scherma					Radaelli
Mezzola Paolo	Bergamo					
Micelli Antonio	Napoli, Corso V. E. 10					Napolitana

Cognome e Nome	Domicilio	Dilettante	Maestro	ARMA SCELTA		Scuola
				Spada	Sciabola	
Magrini Giuseppe	Firenze	—	—	—	—	Italiana
Massa B. ne Andrea	Padova	—	—	—	—	Id.
Melina Almerigo	Napoli	—	—	—	—	Napolitana
Molinari Francesco	Asti	—	—	—	—	Radaelli
Morini Canello	Milano Mangano 2	—	—	—	—	Id.
Michelozzi Eugenio	Firenze	—	—	—	—	Italiana
Martelli Giuseppe	Piacenza	—	—	—	—	
Martinenghi Carlo	Mantova	—	—	—	—	Errichetti
Marchesini Giuseppe	Milano	—	—	—	—	Radaelli
Musdace Vincenzo	Spezia	—	—	—	—	
Morelli cav. Giuseppe	Napoli	—	—	—	—	Napolitana
Novaresio Costanzo	Milano	—	—	—	—	
Norsa Attilio	Mantova	—	—	—	—	
Nicora Alberto	Varese	—	—	—	—	Errichetti
Negretti Carlo	Como	—	—	—	—	
Nespoli Celso	Padova	—	—	—	—	Radaelli
Orlandi Iacopo	Livorno	—	—	—	—	Errichetti
Olivero Giovanni	Genova	—	—	—	—	Radaelli
Pavani Antonio	Parma	—	—	—	—	Id.
Provenzale Primo	Mantova	—	—	—	—	
Perelli Alessandro	Milano Mangano 2	—	—	—	—	
Pozzi Egidio	Milano Mangano 2	—	—	—	—	Id.
Paoli Foresto	Firenze	—	—	—	—	Mista
Pecoraro Salvatore	Modena	—	—	—	—	Radaelli
Provenzale Achille	Firenze	—	—	—	—	Italiana
Polvara Fedele	Milano Magenta 64	—	—	—	—	Id.
Poggio Vannucchi	Bologna	—	—	—	—	
Pinto Giulio	Palermo	—	—	—	—	
Puricelli Guerra Ant.	Milano società scherma	—	—	—	—	Napolitana
Pagliani Andrea	Asti, 2.º Batt. Istruzione	—	—	—	—	Radaelli
Pini Giuseppe	Livorno	—	—	—	—	
Pignatelli Antonio	Napoli	—	—	—	—	Napolitana
Pelanda Dante	Verona	—	—	—	—	
Porta Luigi	Milano	—	—	—	—	Radaelli
Pronati Carlo		—	—	—	—	Errichetti
Parise Eduardo	Napoli	—	—	—	—	Napolitana
Poggi Sebastiano	Pinerolo	—	—	—	—	
Parise Masaniello	Napoli	—	—	—	—	Napolitana
Pagliuca Giovanni	Torino	—	—	—	—	Italiana

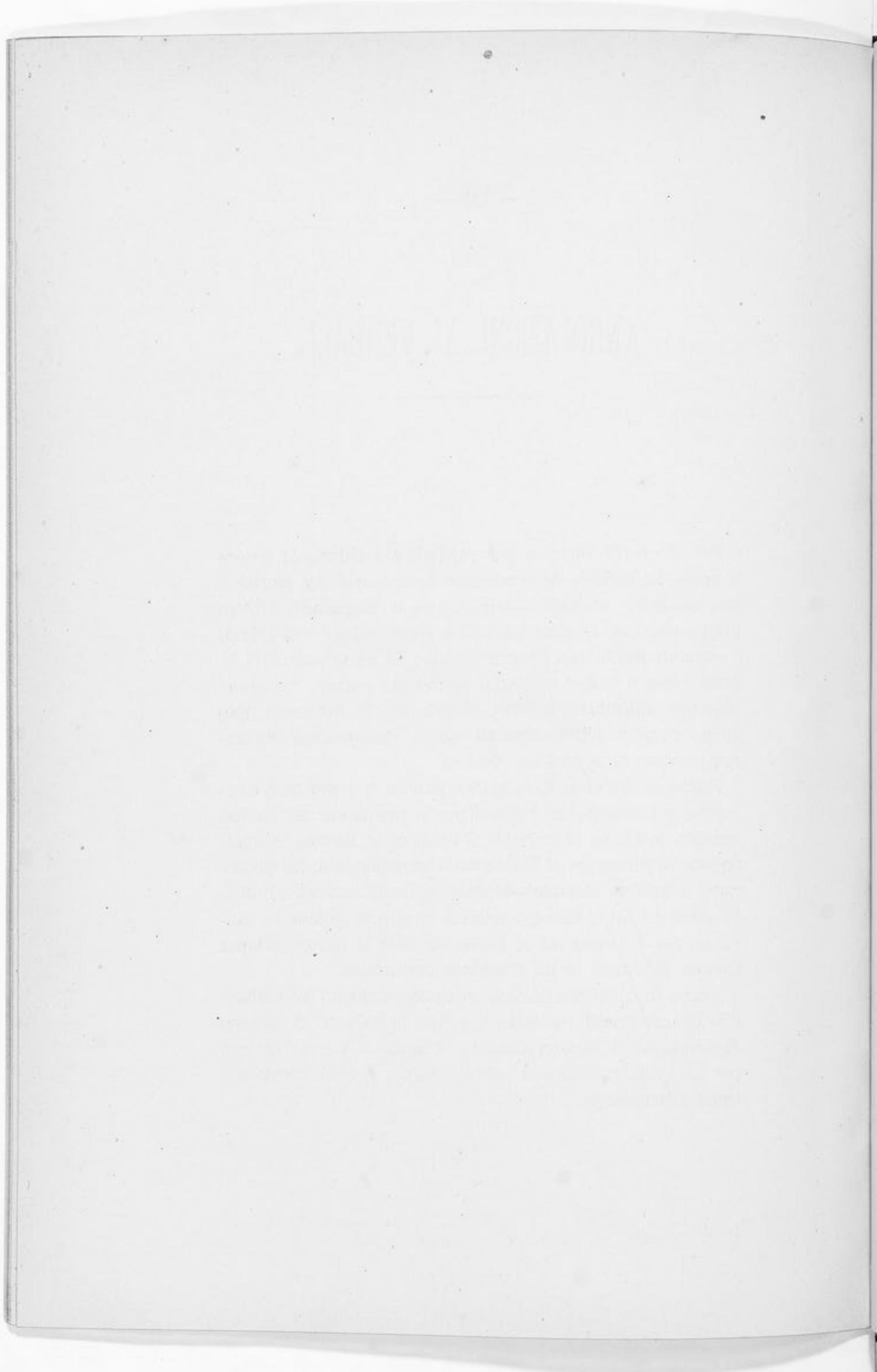
Cognome e Nome	Domicilio	Dilettante	ARMA SCELTA			Scuola
			Maestro	Spada	Sciabola	
Palmieri Giuseppe	Savigliano.					Radaelli
Questa Emilio	Napoli, Via Piliero 52					Napolitana
Ruzé Paul	Paris Rue d'Aujou 4					Francese
Rizzotti Roderigo	Milano					Radaelli
Rossi Giordano	Milano Società scherma					Id.
Ravà Adriano	Genova					Id.
Rognoni G. B.	Piacenza					Italiana
Rizzato Giacomo	Milano, 64. Fanteria					
Reverso Giovanni	Modena					Radaelli
Ricciarelli Giuseppe	Milano, 9. Bersaglieri					Italiana
Roggia Massimiliano	Brescia					Radaelli
Ricci Eugenio	Verona					Italiana
Russomando Leopoldo	Alba, 44. Fanteria					
Reitz Baldassarre	Trieste					
Roveda Achille	Cremona					
Rabboni Antonio	Milano, Monforte 4					
Riboni Luigi	»					
Sirigalli Salvatore	Vercelli, 12. cavalleria					Radaelli
Saccente Alessandro	Piacenza, 20. fanteria					
Scarrani Luigi	Piacenza					Id.
Silo Francesco	Torino					
Scrivano Pietro	Bergamo					
Sora Ermenegildo	Torino					
Scalenghi Luigi	Modena Scuola Militare					Id.
Spalanzani Lazzaro	Milano					
Sangiuseppe B. ne di	Roma Parlamento					
Schann Franz	Wien Paniglgasse 2					
Sormanni Giuseppe	Milano colon. Ferruccio					Italiana
Segré Angelo	Trieste					Francese
Sala Fedele	Bellinzona					Errichetti
Sanceste Alfredo	Paris Rue Lepelletier 4					Mista
Scheibler Felice						
Sartirana Napoleone						
Valerio Giulio	Milano società scherma					Radaelli
Vigoleno Scotti Dougl.	Milano C. Venezia 5					Errichetti
Tiraboschi Luigi	Varese					
Tiraboschi Pietro	Firenze					Errichetti
Trigault	Lyon Rue Boissac 9					

Cognome e Nome	Domicilio	ARMA SCELTA				Scuola
		Dilettante	Maestro	Spada	Sciabola	
Tosi Achille	Parma					
Taricco Michele	Torino					
Vecchia Giovanni	Torino					Errichetti Italiana
Vanin Antonio	Verona Filippini 4					
Vigani Vincenzo	Milano					Radaelli
Viggiani Giuseppe	Spezia					Errichetti
Zauchi Annibale						
Zanetti Santo						Id.
Zimmerman Felice						Italiana
Zappalà Asmondo						

Per copia conforme

Il Segretario

F. ROSARI



ANNOTAZIONI AI VERBALI

Per amore di verità e per rendere più chiaro al lettore il processo verbale della tornata della Giuria del giorno 7 Giugno, nella redazione della quale il Segretario è stato troppo conciso, ci siamo indotti a porre sotto i vostri occhi i seguenti particolari, tanto più che la parte annullata di detto verbale non è stata dal Segretario radiata; nè noi ci sentiamo autorizzati a farlo, avendo voluto declinare ogni nostra responsabilità circa gli stessi, stampandoli letteralmente come ci sono stati rimessi.

Finchè si trattò di dare giudizi parziali o sopra cose d'interesse secondario, la discussione si mantenne nel campo artistico, e poche divergenze di opinioni vi furono, le quali dovettero sottostare al volere della maggioranza; nè questa riuscì tirannica, essendosi cercato, cedendo un poco gli uni, un poco gli altri, fare per quanto meglio si potette la giustizia; ma allorquando si trattò di dare il primo premio d'onore la Giuria fu un momento perturbata.

Erano in quistione l'Arista, ritenuto campione dei Radael-
listi per aver egli riportato il primo premio al Congresso di Roma, ed il Barone Anzani, il quale a parere di tutti per la spada meritava il primo premio, e come tiratore e come schermitore.

I componenti della Giuria a lungo discussero in arte e fuori arte; e parecchi tra coloro che sostenevano il campione della scuola Radaelli si trincerarono dietro il pretesto che il Barone Anzani non aveva tirato di sciabola, e quindi abbenchè superiore per la spada all'Arista, pure si doveva tener conto a quest'ultimo di aver tirato anche bene di sciabola.

Nè a persuaderli valsero tutte le ragioni da noi segnate nella prima parte del presente lavoro circa l'interpretazione della parola Schermitore, nè la lettura dell'articolo 11° del regolamento il quale enumera le doti che si richieggono nel tiratore; quali doti nessuno, nemmeno tra gli avversari, osava asserire non essere possedute in grado più eminente dal Barone Anzani, tantochè la discussione si fece burrascosa, e si finì dalla Giuria per adottare la proposta di mettere la cosa ai voti per appello nominale, acciò ognuno avesse avuta la responsabilità del voto proprio.

Parecchi dissero che se si voleva accettare questo criterio bisognava far tirare anche di sciabola il Barone Anzani, asserendo che questi lo avrebbe fatto volentieri per essere egli ancora forte tiratore in quest'arma; nella quale se non si era provato, era stato soltanto e perchè ciò non era stato richiesto come necessario nel concorso al primo premio dal regolamento, e perchè da noi non si era creduta questa pruova indispensabile a definire il merito e la superiorità nell'arte della scherma: tanto che all'ammissione per la sciabola non avevamo ridomandata la pruova a quelli che l'avevano fatta bene per la spada.

Uno dei Giurati si astenne per un equivoco incorso, avendo creduto per eccesso di delicatezza, che votare per Anzani significasse avere in poco o niun conto coloro che tiravano di sciabola, e come militare credette corretto astenersi.

Eseguita la votazione ed attribuito il premio del Mini-

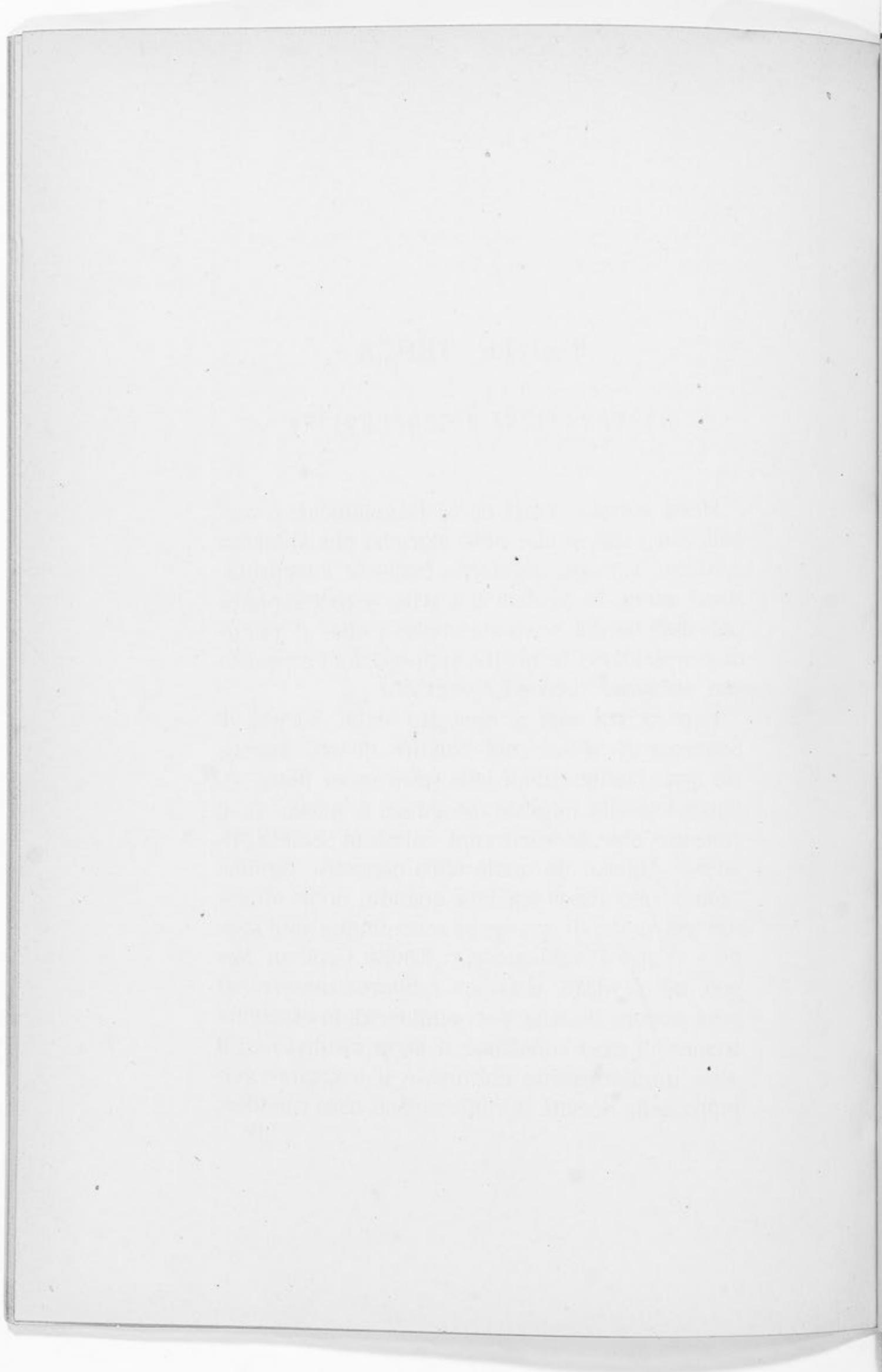
stero ad Arista, diedero le loro dimissioni, ed uscirono dalla sala i Giurati sig. Dias e Fevrier.

Il Belmonte presentò alla Presidenza le sue dimissioni motivate, nelle quali si diceva che, dopo una votazione fatta per spirito di parte, egli non credeva più conveniente per lui far parte della Giuria. Dichiararono pure volersi dimettere il Cav. Cariolato ed il Presidente Emilio Conti.

Arrivate le cose a questo punto, e capitosi dalla maggioranza che procedendosi in questa via, il Torneo sarebbe rimasto interrotto appunto quando trovavasi al meglio dei suoi lavori, s'incominciarono le trattative. Dopo la formale promessa che tutto si sarebbe accomodato di comune accordo, il Belmonte, il Conti ed il Cariolato ritirarono le loro dimissioni, impegnandosi a fare ritirare le loro ai signori Dias e Fevrier, e la seduta fu sospesa.

Ripresasi la seduta, alla quale intervennero tutti, all'unanimità fu annullato il precedente verbale, ed all'unanimità votato l'ordine del giorno Dias, come dal di sopra menzionato verbale.

Notiamo pure una omissione nel verbale della seduta mattinale del 7 Giugno, nel quale il Belusso risulta piazzato in seconda categoria, omettendosi la seconda parte della tornata, nella quale la Giuria ritornò sopra una tale decisione, e piazzò il Belusso in prima categoria, cosa che risulta pure dal resto dei verbali, dai quali si rileva aver egli tirato nella Poule tra i Tiratori di prima categoria. Come pure nell'allegato C troviamo cumulati due premî in uno al Barone Ottavio Anzani; mentre a lui oltre alla medaglia d'oro decretata dalla Città di Milano al migliore Schermitore, fu data in premio una pendola con due candelabri in bronzo per il suo assalto di spada con Masaniello Parise, ed un *necessaire* per il suo assalto di spada con il m. Ruzé.



PARTE TERZA

OSSERVAZIONI E CONCLUSIONE

Messi sotto i vostri occhi Regolamento e verbali con tutte quelle note storiche che abbiamo credute utili per renderne facile la interpretazione anche ai profani dell'arte, eccoci al punto più difficile del nostro compito, cioè al punto di comunicarvi le nostre apprezzazioni su quello che abbiamo visto ed osservato.

Pare a noi che il concetto della Società di Scherma di Milano nel bandire questo Torneo sia stato l'unificazione della scherma in Italia, riducendola alle migliori discipline. E questo fu il concetto che da varii anni animò la Società Milanese. Difatti, da quale altro concetto avrebbe potuto essa esser guidata quando, come abbiamo già detto di sopra, or sono cinque anni spediva il suo Presidente sig. Emilio Conti in Napoli ad invitare il Lopez y Suarez maestro di pura scuola Italiana per confidargli la direzione tecnica di quel sodalizio? Il buon risultato ed il serio miglioramento nell'arte e il maggiore sviluppo della Società la rafforzarono nelle sue idee,

poichè vide il Lopez corrispondere alla fiducia in lui riposta, come lo provano i numerosi allievi da lui formati, tra i quali ammirammo il sig. Boneschi Adriano, dalla Giuria collocato in 1^a Categoria di spada; il Silo Francesco, mancino, bello e preciso in guardia, ed altri di cui ci asteniamo di parlare per non dilungarci troppo. Tale giudizio ci è stato confermato da varie persone a quella Società appartenenti, dichiarandoci esse, essere stato principale loro desiderio far vedere e paragonare al pubblico le varie scuole e sistemi per giudicarli, e far chiaro ad esso qual'è la vera arte, ed in qual modo fosse questa nobilmente esercitata da distinti dilettanti ed egregi maestri. Ed abbenchè varii tra i più rinomati fossero mancati per speciali circostanze, pure i loro desiderii furono paghi, trovandosi al Torneo le varie scuole ben rappresentate. Vedemmo all'opera il Barone Ottavio Anzani, valente Schermitore, celebre per la sua particolare agilità, che gli permette retrocedendo ripigliare l'offesa a lunga misura, servendosi di gioco semplicissimo ma sempre opportuno. Questi sopra ogni altro si distinse, facendo buon giuoco e tirando con successo contro varii tiratori di diverse scuole, non esclusa la Francese rappresentata dal Ruzé; e tirando col Masaniello Parise, mostrò al pubblico quale bello assalto si possa fare tra due tiratori di buona scuola.

Il Masaniello Parise fu ammirevole per la perfetta guardia, dalla quale non giovavano a scomporlo gli attacchi più complicati e violenti. Il giovane de Marinis, bello in guardia, corretto e vivace, ben suppliva con l'arte all'inferiorità della persona. Il maestro Eduardo Parise è bravo specialmente per lo sviluppo e perfezionamento de'suoi allievi. Il Lopez, bello e corretto, si mostra per la sua esattezza e precisione maestro vero dell'arte. Il Dattola, il quale ad onta di aver insegnato per molti anni, pure non rinuncia a misurarsi coi giovani nelle grandi occasioni, fa bella mostra di arte. Il Bar-raco è svelto ed instancabile tiratore. Vedemmo poi l'Arista, il quale, ad onta della dichiarazione da lui fatta di appartenere alla scuola Radaelli, tirò con fioretto italiano, e salvo poche cose ci mostrò come col buon volere e col tirare con schermitori di scuola pura, nonchè col vederli tirare tra loro chi ha amore per l'arte e disposizioni naturali può fare serii progressi. Il Pagliuca, di scuola Righetti, buon tiratore, ci piacque specialmente nell'assalto che fece col Lopez, nel quale risultò minima la differenza di scuola tra i due. Nel Rossi Giordano, forte nel sistema Radaelli, bello e composto in guardia, trovammo gioco serrato, dovuto al frequente tirare ch'egli fa con tiratori di scuola italiana. Il Pecoraro più che alla scuola Radaelli deve a doti sue speciali la celerità

delle sue parate e risposte. Se egli, secondando le sue disposizioni naturali, si decide a studiare l'arte vera, che oltre al perfezionarlo gli permetterà di variare più il suo giuoco, diverrà, non ne dubitiamo, uno dei primi schermitori d'Italia. Del maestro Chauderlot, francese, non vorremmo parlare, perchè ci parve troppo ameno sul palco, specialmente nelle prove, cosa che a noi fece cattiva impressione. Di costui non possiamo dire altro se non che nell'Accademia fece un bello assalto di spada, con Ruzé. Del Ruzé, maestro di scuola francese anch'egli, diremo ad onta della nostra poca simpatia per quella scuola, che esso non pratico di esercitarsi in sala con armi diverse da quelle che si portano nel terreno, pure è buono schermitore, e corretto esecutore secondo il sistema da lui seguito, è svelto, è ricco di concetti nell'opporre dei contrarii in arte ed ordinariamente composto e preciso, come ognuno potè osservare specialmente nello assalto da lui fatto in Accademia col Chauderlot.

Il mancino Ayat, altro maestro di scuola francese, abbenchè non dotato di molta varietà di giuoco, pure ci sembrò abbastanza forte. Egli oltre alle difficoltà proprie ai mancini, con l'abitudine di tirare sulla linea bassa da sotto in sopra riesce sufficientemente impicciativo per l'avversario. Noi avremmo desiderato vederlo tirare ancora per poterlo meglio giudicare, ma affari

suoi particolari l'obbligarono a partire appena terminato il Torneo.

Al maestro Hartll di Vienna riconosciamo buon corredo di sane teorie, gran volontà, e molta cortesia, però abbisogna di molta pratica, per diventare un forte tiratore.

Potremmo lodare in qualche loro specialità anche degli altri, ma abbiamo creduto limitarci a farlo soltanto pei migliori, sia per non abusare del Lettore, sia per non entrare in tanti dettagli e minuzie d'arte, così nella lode come nel biasimo, nel quale anche ci terremo sulle generali.

La maggior parte di coloro che hanno preso parte al Torneo erano bella gente, specialmente quelli provenienti dall'Esercito, tanto che al primo vederli il nostro cuore palpità di gioia, perchè dalla mostra di sì bella gioventù lieto presagio ne ritrasse per la patria e l'arte.

Fummo anche lieti di trovare molti fra costoro bene esercitati ed assai avanti nella ginnastica, la quale se per lo passato era troppo trascurata non è ancora al giorno d'oggi tenuta in quell'onore, in cui si dovrebbe. Buona parte di costoro, svelti, ben fatti e robusti giovani, sembravano schermitori nati, e promettevano di farci vedere meraviglie. Ma dolorosamente non fu così! Quei giovani, scelti fra i migliori dell'esercito, e che dovrebbero e potrebbero essere i primi tiratori d'Italia, educati alla spada con falsi criterii, si aggirano in un circolo vizioso

tra le incomplete conoscenze avute e le loro risorse fisiche; ad eccezione di pochi, i quali debbono a speciali loro qualità ed alle verità forse inconsciamente apprese dalla vera scuola Italiana, ed al continuo esercizio, l'aver abbandonato varie utopie e migliorato nell'arte.

Nulla poteva far la Giuria quando la maggior parte di costoro si presentavano col titolo di maestri ; e fu piuttosto larga , tanto più che , sfornita di speciale mandato pedagogico , non aveva altro interesse che far chiara la verità al pubblico per determinare la prevalenza dell'opinione a favore del concetto iniziatore dell' opera. Aggiungasi che tra i venti giurati ognuno credeva dovere col suo voto mitigare il severo giudizio dato dal suo vicino. Così tra i 128 tiratori di spada ammessi alla classificazione di categoria, la Giuria dopo averli visti tirare divisi in 64 coppie , mettendo assieme per quanto fu possibile elementi di scuole diverse, ne ammise dopo gli assalti 39 in 1.^a Categoria, 71 in seconda e 10 in terza come si rileva dai verbali.

Ci rincresce il dirlo , ma tra i sopraccennati 64 assalti di spada pochi ne abbiamo visti veramente belli e corretti. A malincuore anche dobbiamo confessare di aver notato tra i principali difetti quello di scomporsi dalla guardia, muovendo o per meglio dire portando indietro il tronco nell'andare alla parata, nonchè l'abitudine in molti di portare indietro la gamba sini-

stra senza ragione o progetto nelle parate stesse, quale mancanza di fermezza oltre a far parare male, toglie la risposta o produce l'incontro, dando tempo all'avversario di passare il secondo colpo come evidentemente lo hanno potuto rilevare tutti, specialmente negli abituali incontri tra la imposta di filo in ritardo e senza gradi ed il secondo colpo dello avversario. Mentre se quei giovani tanto svelti e ben disposti si esercitassero a tener fermo il corpo nel parare, quanta velocità non acquisterebbero le loro risposte. E questo senza parlare di qualcuno il quale ad ogni attacco dell'avversario faceva per abitudine uno e qualche volta due passi indietro invece di parare e rispondere, cosa deplorabilissima in arte.

Nè con ciò noi vogliamo negare o mettere in quistione la parata di misura vera in arte, e della quale uno schermitore può servirsi con vantaggio, ma solo la vogliamo veder fatta con arte e non già per sorpresa, come contrario e non come risorsa di chi si è lasciato cogliere alla sprovvista, e l'adopera insieme ad altre sconcezze, lusingandosi di rimpiazzare così l'arte, che non conosce, con l'istinto e le risorse materiali.

Similmente negli attacchi abbiamo deplorato spesso stoccate tirate a fondo con tale eccesso da restar il tiratore squilibrato sulla base al punto da non poter tornare facilmente in guardia, ed

essere obbligato a giuocare sbracciato, poggiando tutto il peso del corpo sulla gamba destra, ed a tale misura che l'avversario era obbligato a piegare il braccio se voleva rispondere; e l'aggressore chiudersi talmente per evitare tale risposta da obbligare colui che teneva la smarra a chiamare *alto* per mettere termine a tali anti artistiche sconcezze, le quali fanno male anche agli occhi dei profani che guardano.

Vedemmo anche molto impegno di spalla con durezza di pugno, causa di ritardi, da attribuirsi spesso al falso criterio di voler neutralizzare la parata dell'avversario sforzandola, mentre l'arte insegna che ciò si ottiene con la celerità dei movimenti e la scelta di tempo.

Ed in ultimo dobbiamo pur dire che fummo addolorati dal vedere giovanotti, che sembravano delle statue greche per bellezza plastica, tanto mal piazzati in guardia da apparire deformati e mal fatti.

Abbiamo osservato pure essere trascurata molto la parte mentale, la quale è proprio quella che si chiama scienza schermistica, e consiste nel conoscere a fondo l'arte ed avere dallo studio e dalla pratica sviluppato l'intuito e quel tale colpo d'occhio che permette allo schermitore di prevedere gli attacchi dello avversario per opporvi i contrarii in arte. Senza di questa parte mentale la scherma si riduce ad una semplice

meccanica ben lontana dalla nobile arte insegnataci dai padri nostri.

Non lusinghiamo i tiratori con inopportune lodi, perchè conoscendo il loro amore per l'arte, abbiamo luogo a sperare che le nostre osservazioni, quantunque possano talvolta essere alquanto dure, verranno prese da loro come effetto dell'amore che anche noi sentiamo per la scherma, e serviranno a far loro correggere i difetti ed acquistare la perfezione dell'arte.

Per la classifica dei tiratori di sciabola la cosa andò diversamente, sì perchè la scuola Radaelli tratta la sciabola meglio della spada, sì perchè ogni giurato, ricordando probabilmente che il suo vicino non era stato tanto severo nel giudicare i tiratori di spada, credette inutile usare soverchia clemenza.

Difatti dei 112 tiratori di sciabola che fecero le prove di ammissione in Categoria, giusta il prescritto dal Regolamento, la Giuria ne ammise 27 in prima Categoria, 76 in seconda, e 9 in terza, come dai verbali.

Detti tiratori erano per la maggior parte Radaelliani, e generalmente giovani agili e svelti, ed in confronto tirarono assai meglio di sciabola che non avessero fatto di spada.

E noi confessiamo che nel sistema Radaelli di sciabola vi sono molte cose assai buone e pratiche, specialmente poi in quel che concerne il maneggio della sciabola, mentre in generale,

e salvo eccezioni manca la base della guardia e la conoscenza perfetta del tempo, ciò che non si acquista che con lungo studio di spada. Perlocchè deplorammo un distacco assoluto tra il modo giusto e veramente artistico, nel quale era portata la sciabola, e l'andamento delle gambe, le quali non rispondendo in tempo facevano sfigurare i tiratori togliendo ad essi varii vantaggi.

Tra i tiratori di sciabola si distinsero, oltre il Pecoraro, l'Arista, il Rossi Giordano, il Pagliuca, il Barraco, lo Scarani, il Sirigatti, la maggior parte di quelli che erano stati piazzati dalla Giuria in prima Categoria, e qualcuno di quelli piazzati in seconda.

Nè ci si accusi di predilezione, se mettiamo in evidenza sempre certi nomi: ma noi non possiamo celare che troviamo in loro serio merito, e corretti molti inconvenienti da noi deplorati nel regolamento scritto, che si dice insegnarsi nella Scuola Magistrale.

Anche il Bellini si rivelò distinto maestro di sciabola, presentando un suo allievo di pianta nel signor Locascio di Napoli, il quale fu creduto dalla Giuria degno di premiazione.

Abbiamo notati i principali difetti osservati nell'assistere ai varii esperimenti di spada e di sciabola, e non ci siamo limitati a lodare soltanto coloro che lo meritavano o i principali tra essi, perchè facendo altrimenti, non solo avremmo

creduto tradire il nostro mandato, ma avremmo pure rinunciato alla nostra maggiore speranza. Questa è di vedere tutti i tiratori italiani, uniti nell'amore del vero, profittare degli avvertimenti; lasciare da parte tutti gli errori; raccogliersi sotto la bandiera della madre scuola Italiana ed all'ombra di questa perfezionarsi nell'arte, sostenerla e diffonderla.

Ecco perchè siamo stati severi, e ci auguriamo che le nostre parole abbiano buon risultato. Questo ci compenserà della parte, sempre odiosa, di segnalare al pubblico difetti personali.

Ora che il lettore è al caso di saperne quanto noi, crediamo opportuno riepilogare, il già detto, e lo facciamo incominciando dal dichiarare francamente:

1.° Che il Torneo ha risposto perfettamente alla idea informatrice che lo promosse, dimostrando l'incontestata superiorità artistica della scherma di Spada Italiana, detta abitualmente Scuola Napoletana, ed il valore dei suoi rappresentanti.

2.° Che per la sciabola, con leggiere modifiche e qualche perfezionamento in parte da noi accennato, è accettabile il metodo serbato nel tirare dai migliori tiratori di sciabola della scuola Radaelli, i quali con la pratica hanno modificato e perfezionato il regolamento scritto della loro scuola.

3.° Che tra la gioventù che frequenta la scuola

magistrale vi sono degli splendidi elementi, i quali deplorvolmente sono sciupati con un cattivo indirizzo.

4.° Che è tanto più a deplorarsi l'indirizzo non corretto della scuola magistrale, in quanto da quella escono, terminata la ferma militare, gran numero di giovani, i quali si spargono per l'Italia col nome di maestri e pretendono insegnare con serio danno dell'arte.

5.° Che un impulso per l'unificazione della scherma in Italia è stato dato per parte della Società di Scherma di Milano, seguito dalla Società di Torino; e speriamo vederlo man mano imitato nel resto d'Italia.

6.° Che deploriamo il fatto di vedere che ognuno può da sè crearsi maestro di scherma, e come tale ingannare il pubblico, spacciando istruzione che non possiede.

Ma non basta rilevare gl'inconvenienti, bisogna cercarvi rimedio, e nel caso attuale non vi sono che due mezzi. Il primo è l'azione collettiva dei singoli cittadini, i quali radunandosi in private Società, e provvedendosi di buoni maestri possono promuovere, generalizzare ed unificare la scherma. Il secondo spetta al Governo, il quale riconoscendo francamente che i risultati non hanno corrisposto all'aspettativa cerchi rimettere in carreggiata l'insegnamento della scuola magistrale di Milano con serio indirizzo. Nè la cosa a noi sembra poi tanto difficile, specialmente ora che

le correnti della pubblica opinione sono state grandemente modificate da prove e dimostrazioni avute.

E poichè per l'infermità del Radaelli il posto di maestro direttore della scuola Magistrale in Milano è libero e siccome dal maestro direttore si deve partire per spianar bene la via , bisogna incominciare dal nominare a quel posto un maestro che sia non solo buon tiratore , ma anche buon maestro, e lo abbia mostrato col fare dei buoni allievi. Questo maestro inoltre non deve essere animato da spirito di parte e deve avere il carattere di perfetto gentiluomo. Messo un tal maestro alla direzione della scuola magistrale , suo primo compito dovrebb' essere di servirsi di tutti i buoni elementi , che sono in questa , mettendoli sulla buona strada, unificando il sistema con una forma di spada unica (l'italiana). Nè ciò potrebbe incontrare difficoltà, giacchè i migliori tiratori di spada della scuola Radaelli, avendo con la pratica vista l'incoerenza dei vari precetti di quel sistema in ciò che riguarda la spada, li hanno corretti, avvicinandosi col fatto in moltissime cose alla vera scuola; e se non lo hanno eseguito in teoria, ciò è stato per parecchie ragioni , tra le quali non ultima la protezione che gliene veniva da tutti i seguaci del sistema, oltre all'ossequio che tutti quei giovani meritamente professavano pel loro vecchio maestro Radaelli, il quale chiamandoli a schermire

avea in un modo o nell'altro aperta ad essi una carriera.

Per la sciabola poi le difficoltà saranno anche minori, giacchè distinto il maneggio della sciabola da soldato dalla scherma di sciabola, e basati in guardia gl'individui con lo studio serio della scherma di spada, ed un po' più di assieme tra i movimenti di braccio e gambe, la cosa andrà abbastanza facilmente, essendosi in quella scuola assai aggiustatamente studiato il modo di bene impugnare la sciabola, e giocarla con rapidità, leggerezza ed efficacia, non disgiunte da una certa varietà di gioco ed eleganza.

Vorremmo pure raccomandare al Governo, se credesse prenderne l'iniziativa, la formazione di un tribunale superiore, composto delle più rispettabili individualità tra i maestri ed i forti diletanti.

Questo tribunale dovrebbe riunirsi una volta l'anno nella capitale per esaminare gli schermatori e conferire ad essi diplomi e patenti di maestro senza delle quali non fosse permesso l'insegnamento pubblico. A favorire questa iniziativa del Governo dovrebbero essere interessati principalmente il Ministro della Pubblica Istruzione e quello della Guerra.

Ci rivolgiamo in ispecial modo al Ministro della Guerra pregandolo perchè voglia far pure qualche cosa in favore dei maestri militari onde in-

coraggiarli a proseguire nello studio e migliorare nell' arte.

E siccome questa ha benanche un lato estetico, ci sembra utile di raccomandare al prelodato ministro di stabilire una uniforme pei maestri militari, acciò non si presentino in pubbliche gare e congressi schermistici con gli abiti che indossano in sala; non essendo nè bello, nè dignitoso per l'armata vedere i suoi rappresentanti in sì misero arnese, nè potendosi permettere ad ognuno di scegliere un costume di fantasia a suo talento.

Adempiuto il nostro còmpito, se non con quella perfezione che avremmo desiderata, almeno con la maggiore precisione ed esattezza che per noi si è potuto, ci rimane il debito di ringraziare quanti in uno o in altro modo hanno cooperato al Torneo.

Il primo dei nostri ringraziamenti spetta al Real Governo ed alla Città di Milano, che coi premii generosamente messi a disposizione della Giuria hanno mostrato quanto giustamente s'interessano all'incremento della nobile arte della spada. Gratitudine speciale devesi pure principalmente alla Società di Scherma di Milano, la quale, ideando, promovendo e recando in atto il Torneo, ha avuto il sublime scopo di unificare l'arte in vantaggio della patria, ed è perciò altamente benemerito e della patria e dell' arte. Ha ben meritato dell'arte, perchè questa vien ri-

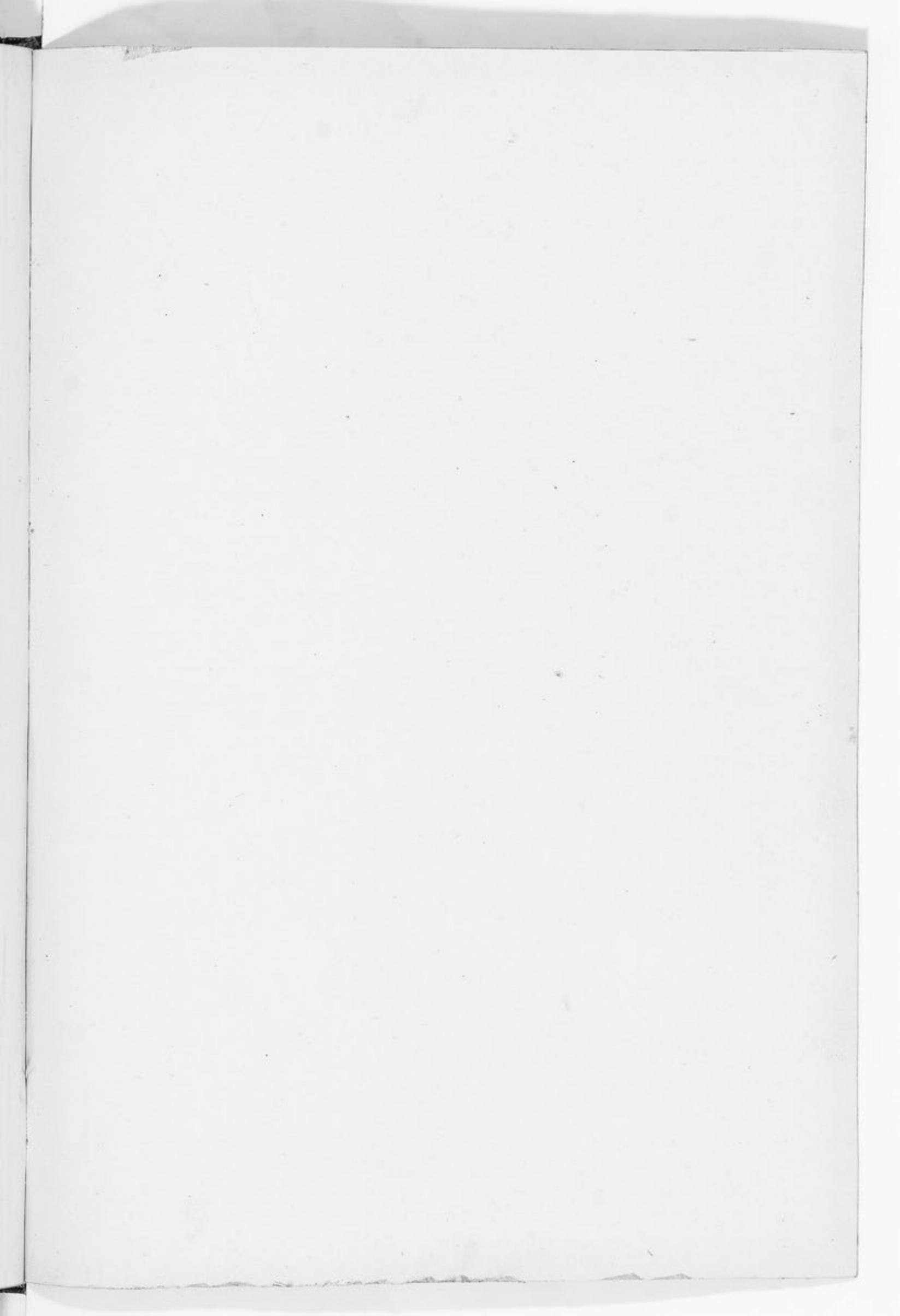
messa in onore quando si fanno rivivere le sue antiche gloriose tradizioni; e della patria, perchè la scienza della spada, riportata a' suoi veri principii, educa fortemente non solo, ma severamente ancora quella gioventù, che nelle arti di pace o di guerra tributa alla difesa della patria i suoi talenti e il suo sangue. Le altre Società italiane hanno mostrato di comprendere questa alta idea col rispondere premurose all'invito della Società milanese, e col cooperarsi efficacemente alla buona riuscita del Torneo.

Tutti i tiratori indistintamente sì esteri che nazionali meritano anch'essi la nostra riconoscenza. Pieni d'entusiasmo e di buona volontà, sono accorsi da ogni parte all'invito, ed hanno contribuito così a suscitare questioni che sciolte secondo i precetti scientifici avranno per risultato il perfezionamento della scherma. Ad essi mandiamo di buon animo un fraterno saluto, e speriamo che vogliano, insieme al pubblico che leggerà queste pagine, essere benigni verso i relatori, che nel compiere il loro ufficio han dovuto più che a' singolari meriti degl'individui badare all'incremento dell'arte, per la quale il Torneo di Milano, ne abbiamo piena fiducia, segnerà certamente un gran passo verso il progresso.















4
2



4^o N. F.

Reis

23131

TOURNOI

INTERNATIONAL

DE MILAN



1881